

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

Nota Integrativa

*Bilancio unico di
Ateneo 2015*

Sommario

Nota Integrativa.....	4
1. Criteri generali di formazione del bilancio di esercizio.....	4
2.1. Principi contabili e criteri di valutazione adottati per la redazione del bilancio di esercizio	7
2.2. Attivo	8
2.3. Passivo	20
3. Stato Patrimoniale 31 dicembre 2015.....	23
3.1 Principi contabili e criteri di valutazione adottati per la redazione del bilancio di esercizio	25
3.2. Attivo	26
3.3 Passivo	42
4. Conto economico.....	45
5. Costi e ricavi.....	47
5.1 Proventi operativi	47
5.2 Costi operativi.....	48

Nota Integrativa

Nota Integrativa

1. Criteri generali di formazione del bilancio di esercizio

Il presente Bilancio Unico d'Ateneo è stato redatto seguendo lo schema e i principi individuati dal Decreto Interministeriale MIUR-MEF 14 gennaio 2014, n. 19 (*Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le Università*), nonché tenendo conto delle indicazioni prescritte dai Manuali Tecnici Operativi rilasciati dal MIUR ai sensi dell'art. 8 del medesimo Decreto 19/2014. Per quanto non espressamente previsto dal decreto e dalla normativa inerente gli atenei, sono state seguite le disposizioni del codice civile ed i Principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità (OIC).

Quello relativo all'esercizio 2015 rappresenta il primo bilancio unico dell'Ateneo derivato dal nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale, introdotto ai sensi della normativa vigente. Si precisa che i dati del citato sistema contabile sono stati elaborati utilizzando la procedura CIA del Cineca; tenendo conto che l'ambiente CIA è stato sviluppato soprattutto per rilevare i flussi amministrativi nella prospettiva della contabilità finanziaria, per garantire i principi della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico dell'esercizio – richiamati dall'art. 2 del D.M. n. 19/2014 – è stato necessario operare analisi e controlli integrativi di natura extra-contabile sui dati del sistema.

Il presente Bilancio Unico d'Ateneo è composto da:

- Stato Patrimoniale;
- Conto Economico;
- Rendiconto Finanziario;
- Nota Integrativa.

Al Bilancio sono allegati:

- Relazione sulla gestione;
- Classificazione della spesa per missioni e programmi;
- Prospetto delle Entrate e Uscite SIOPE.

Con la presente Nota Integrativa si intende:

- esporre le informazioni richieste dal D.M. 19/2014, dal Codice Civile e da altre disposizioni di legge in materia;
- laddove le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non fossero sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, fornire, ai sensi dell'art. 2424 c.c., tutte le informazioni complementari necessarie allo scopo;

- dare evidenza dei valori, dei principi di redazione e dei criteri di valutazione utilizzati per la formazione dei saldi di apertura della contabilità economico-patrimoniale al 1 gennaio 2015 (Opening Balance Sheet; *hinc inde*: OBS).

2. Opening Balance Sheet

Trattandosi del primo bilancio con logica “accrual”, si dà specifica evidenza, come richiesto dalla normativa ministeriale, dei saldi di apertura della contabilità economico-patrimoniale.

ATTIVO	Valori al 1.1.2015
A) IMMOBILIZZAZIONI	
I IMMATERIALI	
1) Costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo	
2) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	15.428,23
3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	12.167,74
4) Immobilizzazioni in corso e acconti	
5) Altre immobilizzazioni immateriali	6.991.813,75
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	7.019.409,72
II MATERIALI	
1) Terreni e fabbricati	13.215.568,44
2) Impianti e attrezzature	824.001,09
3) Attrezzature scientifiche	3.544.586,18
4) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	11.274.781,72
5) Mobili e arredi	922.358,98
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	
7) Altre immobilizzazioni materiali	341.596,85
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	30.122.893,25
III FINANZIARIE	103.177,55
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	103.177,55
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	37.245.480,52
B) ATTIVO CIRCOLANTE	
I RIMANENZE	36.541,49
TOTALE RIMANENZE	36.541,49
II CREDITI	
1) Crediti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	4.397.523,00
2) Crediti verso Regioni e Provincie autonome	
3) Crediti verso altre Amministrazioni locali	1.285.722,34
4) Crediti verso Unione Europea e altri Organismi Internazionali	218.934,30
5) Crediti verso Università	
6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	242.330,00
7) Crediti verso società ed enti controllati	
8) Crediti verso altri (pubblici) CNR	702.654,31
9) Crediti verso altri (privati)	2.930.335,37
Fondo svalutazione crediti	- 1.218.568,06

<i>TOTALE CREDITI</i>	8.558.931,26
III ATTIVITA' FINANZIARIE	
<i>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</i>	
IV DISPONIBILITA' LIQUIDE	
1) Depositi bancari e postali	24.941.831,92
2) Denaro e valori in cassa	11.924,63
<i>TOTALE DISPONIBILITA' LIQUIDE</i>	24.953.756,55
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	33.549.229,30
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI	
c1) Ratei per progetti e ricerche in corso	384.475,51
c2) Altri ratei e risconti attivi	8.723.219,89
TOTALE ATTIVO	79.902.405,22

PASSIVO	Valori al 1.1.2015
A) PATRIMONIO NETTO	
I FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO	34.301.472,55
II PATRIMONIO VINCOLATO	
1) Fondi vincolati destinati da terzi	
2) Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali	
3) Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge, o altro)	14.860.445,13
<i>TOTALE PATRIMONIO VINCOLATO</i>	14.860.445,13
PATRIMONIO NON VINCOLATO	
1) Risultato gestionale esercizio	
2) Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti	
3) Riserve statutarie	
<i>TOTALE PATRIMONIO NON VINCOLATO</i>	-
<i>TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)</i>	49.161.917,68
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	769.502,90
<i>TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)</i>	769.502,90
Fondo per cause in corso	608.520,00
Fondo per oneri legali	36.000,00
Fondo oneri personale	124.982,90
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUB.	268.095,00
D) DEBITI	
1) Mutui e Debiti verso banche	
2) Debiti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	2.074.508,65

3) Debiti verso Regioni e Provincie autonome	
4) Debiti verso altre Amministrazioni locali	89.431,31
5) Debiti verso Unione Europea ed altri Organismi Internazionali	4.000,00
6) Debiti verso Università	
7) Debiti verso studenti	48.369,28
8) Acconti	
9) Debiti verso fornitori	1.840.786,55
10) Debiti verso dipendenti	17.824,59
11) Debiti verso società o enti controllati	
12) Altri debiti	93.805,87
TOTALE DEBITI (D)	4.168.726,25
<hr/>	
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	25.534.163,39
e1) Risconti per progetti e ricerche in corso	5.221.601,31
e2) Contributi agli investimenti	9.713.282,51
e3) Altri ratei e risconti passivi	10.599.279,57
<hr/>	
TOTALE PASSIVO	79.902.405,22

CONTI D'ORDINE		
BENI DI TERZI PRESSO L'ATENEO	10.042.941,89	10.042.941,86
DEPOSITI CAUZIONALI	120,00	5.000,00
FIDEJUSSIONI	377.488,62	359.436,50
NOSTRI BENI PRESSO TERZI	55.423,57	55.423,57

2.1. Principi contabili e criteri di valutazione adottati per la redazione del bilancio di esercizio

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati nella predisposizione dei documenti del Bilancio sono quelli previsti all'art. 4 del D.M. n. 19/2014, applicati considerando i chiarimenti del Manuale Tecnico Operativo emesso dalla Commissione per la Contabilità Economico Patrimoniale delle Università e, per quanto non esplicitamente previsto, nel rispetto dei principi contabili statuiti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Gli importi presentati sono espressi in euro arrotondati all'unità.

2.2. Attivo

2.2.1. Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali sono beni o costi pluriennali caratterizzati dalla natura immateriale e dalla mancanza di tangibilità, che manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi e non solo in quello di sostenimento dei costi.

Le immobilizzazioni immateriali entrano a far parte del patrimonio dell'Università mediante l'acquisizione diretta dall'esterno, gratuita o onerosa, oppure mediante la produzione/realizzazione all'interno dell'Università stessa.

Riferimenti normativi

- D.I. MIUR-MEF n. 19/2014, art. 2 e art. 4, comma 1, lettera a) nell'ambito della valutazione delle Immobilizzazioni immateriali nonché art. 5, comma 1, lettera c), nell'ambito dei criteri di predisposizione del primo stato patrimoniale;
- Principio Contabile OIC n. 24 e n. 9 in riferimento alla presenza di perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali

Requisiti di iscrizione e valutazione

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, comprensivo di costi accessori o di produzione, dell'IVA per la parte non detraibile sulla base di limiti oggettivi (nonché interamente, per gli acquisti inerenti la sfera istituzionale) e di quelli di indiretta attribuzione per la quota ragionevolmente imputabile.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio tenendo conto della residua possibilità di utilizzo. Le aliquote di ammortamento applicate sono state determinate in base alla durata stimata della vita utile. L'ammortamento viene determinato dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile per l'utilizzo o comunque dalla data in cui il bene ha iniziato a produrre benefici economici per l'Ateneo.

Posto che in taluni casi il costo di acquisto o di produzione non è determinabile sulla base di parametri oggettivi derivanti da sistemi di rilevazione che consentano di determinare la quota dei costi (materiali di consumo, personale, ecc.) da ricondurre in modo specifico alla realizzazione dell'immobilizzazione, fermo restando il presupposto vincolante di iscrivibilità, è sufficiente iscrivere il valore fra le immobilizzazioni di tale categoria con riferimento unicamente al costo sostenuto per ottenere l'iscrizione in pubblici registri e la registrazione della titolarità a nome dell'Ateneo.

Nel caso di immobilizzazioni immateriali pervenute all'ente per effetto di atti non onerosi (liberalità), l'art. 2426 del codice civile (a differenza di quanto avviene per le immobilizzazioni materiali), vieta l'iscrizione in bilancio dei beni immateriali ottenuti a titolo gratuito data l'assenza di un costo e di una valutazione attendibile.

Durante la vita utile delle immobilizzazioni immateriali gli accadimenti che possono determinare riflessi sotto il profilo contabile, del valore di iscrizione, sono riconducibili alle manutenzioni, svalutazioni e rivalutazioni. Le manutenzioni, stante la mancanza di tangibilità dei beni in esame, possono manifestarsi sotto forma di miglioramenti, addizioni, ammodernamenti sempre che comportino un conseguente e misurabile incremento dei benefici economici attesi in prospettiva.

Mentre la rivalutazione è consentita solo in caso di espressa previsione normativa o quando è collegata ad un eventuale ripristino del valore precedente derivante da svalutazione, l'eventuale svalutazione deve rientrare oltre che nella specifica prescrizione dell'art. 2426, punto n. 3) del codice civile, nella disciplina di presupposto indicata dall'OIC n. 9.

Il costo (o valore di rilevazione) delle immobilizzazioni immateriali, sottoposte alla utilizzazione, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

Le immobilizzazioni di valore inferiore a € 516,46 sono interamente ammortizzate nell'esercizio di acquisizione. Le aliquote di ammortamento applicate per le immobilizzazioni sono state individuate sulla base di quelle stabilite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato nel *Manuale dei principi e delle regole contabili*, edizione 2008 (approvato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 maggio 2008, n. 36678).

Le aliquote di ammortamento applicate sono le seguenti:

Descrizione	Percentuale Primo Anno	Percentuale Anni Successivi
Software	33	33

Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno

Nella voce *Brevetti* sono classificati i diritti di brevetto industriale che rientrano nel novero delle cosiddette "creazioni intellettuali" per cui viene riconosciuta (da norme di legge nazionali, comunitarie ed altre internazionali) una particolare tutela, che consiste sostanzialmente nel diritto esclusivo di sfruttamento dell'invenzione, entro i limiti stabiliti dalla legge; in merito occorre perciò chiarire, in via preliminare, che il rilascio del brevetto non può costituire in sé ragione sufficiente per l'iscrizione all'attivo di un valore immateriale e che in ogni caso la durata legale del brevetto costituisce uno solo degli elementi di valutazione per determinare il suo ammortamento. Fondamentale per la determinazione del suo ammontare è la valutazione della sua utilizzabilità economica nell'esercizio dell'attività dell'ente. Qualora il diritto venga acquistato da terzi e fosse previsto un pagamento di importi annuali commisurati, ad esempio, agli effettivi proventi realizzabili con il relativo sfruttamento, è capitalizzabile unicamente il solo costo pagato inizialmente *una tantum* per ottenere la titolarità o il diritto di sfruttamento.

Si osserva che l'articolo 4, comma 1, lettera a) del decreto interministeriale MIUR-MEF 19/2014 prevede che tali costi vadano, in via prudenziale, iscritti a conto economico e la capitalizzazione costituisca eccezione. In genere vengono rilevati nella presente voce i costi relativi al *software* applicativo acquistato a titolo di proprietà o a titolo di licenza d'uso a tempo indeterminato; tali costi sono ammortizzati a quote costanti nel periodo di prevista utilità futura, se determinabile; altrimenti, in cinque esercizi, inteso come periodo presunto di utilità dei costi per *software*. I diritti di utilizzazione di opere dell'ingegno costituiti da *software* di proprietà di terzi nella disponibilità dell'Ateneo, stante il loro carattere eminentemente strumentale e la loro natura, vengono inseriti nella voce altre immobilizzazioni immateriali. Laddove l'Ateneo realizzi internamente in economia *software* applicativo prodotto per uso interno "tutelato" ai sensi della legge sui diritti d'autore, i relativi costi diretti sostenuti internamente sono iscritti nella voce in argomento e la metodologia di calcolo degli ammortamenti è la stessa del *software* acquistato a titolo di proprietà. Invece per quanto riguarda il *software* applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo determinato, se il contratto di licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo periodico, i relativi

costi sono imputati a conto economico (*Utilizzo beni di terzi*) quando sostenuti; se, invece, il *software* acquistato su licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo *una tantum* pagato all'inizio a valere per tutto il periodo di licenza, i relativi costi sono iscritti nella voce in argomento e sono ammortizzati a quote costanti nel periodo di durata della licenza d'uso.

In tale voce si iscrivono i costi sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni che attribuiscono, per un determinato periodo di tempo, il diritto esclusivo di sfruttamento di invenzioni, idee o altre opere di ingegno. Sono iscrivibili nel bilancio solo se provati da un documento rilasciato da apposito Ufficio Pubblico che ne riconosce il diritto esclusivo di utilizzo. Nel caso di "diritti di brevetto industriale e utilizzazione di opere di ingegno", in via prudenziale, i costi sono iscritti a Conto Economico tranne nel caso in cui posta la titolarità del diritto di utilizzo da parte dell'Ateneo e valutata oggettivamente l'utilità futura di tali diritti si possa procedere alla loro capitalizzazione. Tra le circostanze che possono provare l'oggettiva utilità futura dei brevetti legittimando l'iscrizione a Stato Patrimoniale vi rientra la possibilità di cessione a titolo oneroso dello stesso. Posto che la valorizzazione debba avvenire al costo di produzione per tutti gli oneri sostenuti dall'Ateneo direttamente imputabili al brevetto o opera d'ingegno (costo del lavoro interno, costi dei materiali impiegati, oneri accessori etc.), nella fase di ricognizione e valutazione della posta in esame non è stato possibile determinare con criteri oggettivi, attendibili, omogenei per tutti i dipartimenti e replicabili tale aggregato di costo. Pertanto, si è dovuto optare necessariamente per un livello di analisi superiore, iscrivendo il brevetto o opera di ingegno ad un valore che considera i costi sostenuti dal momento della loro iscrizione o acquisizione in poi, in quanto certi e supportati da attendibile ed ampia documentazione tecnica.

Si precisa che pur avendo incluso e valorizzato alcuni brevetti per esigenze ricognitive in sede di prima formazione dell'assetto patrimoniale di Ateneo, essi non sono entrati a far parte della consistenza dello Stato Patrimoniale in quanto decaduti per decorrenza del termine previsto da normativa per il loro l'utilizzo esclusivo o perché abbandonati (canone di rinnovo non più sostenuto i quanto non esiste la ragionevole previsione di sfruttamento futuro).

Concessioni, licenze, marchi e diritti simili

Le concessioni iscrivibili nella voce riguardano esclusivamente le concessioni di beni e servizi pubblici il cui oggetto può riguardare:

- diritti su beni di proprietà degli enti concedenti (sfruttamento in esclusiva di beni pubblici);
- diritto di esercizio di attività proprie degli enti concedenti (gestione regolamentata di alcuni servizi pubblici).

Quando la concessione, oltre il pagamento di un eventuale canone annuo, comporta il pagamento di una somma iniziale *una tantum*, solo quest'ultima è iscritta nella voce ed ammortizzata in relazione alla durata della concessione stessa. Anche se le concessioni non sono normalmente trasferibili, può accadere di acquisire a titolo oneroso una concessione da altri; in tal caso il costo è iscrivibile nella voce ed ammortizzato in relazione alla durata residua della concessione.

In merito alle licenze ed autorizzazioni (con le quali si consente l'esercizio di attività regolamentate), valgono le stesse considerazioni esposte al punto precedente.

Per quanto attiene ai marchi, l'iscrivibilità del marchio tra le immobilizzazioni immateriali può avvenire sia a seguito di produzione interna, sia a seguito di acquisizione a titolo oneroso da terzi mentre non è iscrivibile il marchio ricevuto a titolo gratuito.

Il nuovo p.c. OIC revisionato chiarisce che nella voce si possono comprendere anche i costi immobilizzati per i diritti di licenza d'uso dei marchi.

A tal proposito si evidenzia che lo stesso documento *“Manuale tecnico operativo”* messo a disposizione dal M.I.U.R. specifica che *il logo (marchio) identificativo dell'ateneo, per quanto potenzialmente suscettibile di creazione di ricavi (in relazione alla eventuale concessione d'uso a terzi) non possa essere qualificato fra quelli iscrivibili nella posta in esame (vedere Schema di manuale tecnico operativo II versione, pag. 6, COEP, M.I.U.R.).*

Nella voce possono essere iscritti i costi per *know-how* anche prodotto internamente purché effettivamente soggetto a tutela giuridica. Invece per quanto riguarda il *software* applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo determinato, se il contratto di licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo periodico, i relativi costi sono imputati a conto economico (utilizzo beni di terzi) quando sostenuti; se, invece, il software acquistato su licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo *“una tantum”* pagato all'inizio a valere per tutto il periodo di licenza, i relativi costi sono iscritti nella voce in argomento e sono ammortizzati a quote costanti nel periodo di durata della licenza d'uso.

Immobilizzazioni in corso e acconti

Nella voce sono iscritti i costi (interni ed esterni) sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni immateriali, per le quali non sia ancora stata acquisita la piena titolarità del diritto (nel caso di brevetti, marchi, ecc.) o riguardanti progetti finalizzati alla loro realizzazione non ancora completati (nel caso di costi di ricerca e sviluppo). Tale voce include, inoltre, i versamenti a fornitori per anticipi riguardanti l'acquisizione di immobilizzazioni immateriali. I valori iscritti in questa voce sono esposti al costo storico e non ammortizzati fino a quando non sia stata acquisita la titolarità del diritto o non sia stato completato il progetto. In quel momento, tali valori sono riclassificati alle rispettive voci di competenza delle immobilizzazioni immateriali. Anche per i costi iscritti in questa voce, si verifica il rispetto del principio generale dell'utilità ripetuta, ossia i costi capitalizzati devono essere relativi a diritti e/o attività immateriali che, una volta acquisiti o completati, abbiano una utilizzazione economica produttiva di benefici per l'ente lungo un arco temporale di più esercizi. Inoltre, trattandosi di costi sospesi e non ammortizzati, si procede a verificare alla fine di ogni esercizio che le immobilizzazioni in corso e gli acconti abbiano avuto un'utilizzazione economica; in tal caso vengono riclassificate nelle apposite voci delle immobilizzazioni immateriali, oppure continuano ad avere prospettive di utilizzazione economica. In caso contrario, si rende necessario imputare a costi di periodo (straordinari) i costi precedentemente capitalizzati.

Altre immobilizzazioni immateriali

Nella voce *Altre immobilizzazioni immateriali* sono iscritti altri costi capitalizzabili che, per la loro differente natura, non trovano collocazione nelle altre voci della medesima classe. I costi iscrivibili devono rispettare il principio generale valido per tutte le immobilizzazioni immateriali, ossia che si tratti di costi che non esauriscano la loro utilità in un solo periodo, ma che siano produttivi di benefici per l'ente lungo un arco temporale di più esercizi. Un altro principio generale da osservare è quello che la capitalizzazione iniziale e il mantenimento dell'iscrizione nell'attivo di questi costi è consentita solamente se vi è una chiara evidenza della loro recuperabilità nel futuro. Il periodo di ammortamento dei costi iscrivibili in questa voce varia in relazione al periodo di effettiva utilità prodotta a vantaggio dell'ateneo; ne consegue che in ogni esercizio si rende necessario verificare il permanere delle condizioni che avevano determinato la iscrizione dei costi nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio e, se le condizioni sono mutate, ossia l'utilità futura dei costi

capitalizzati è venuta meno o non è più dimostrabile, occorre imputare a costi di periodo il valore netto contabile (residuo da ammortizzare) dei costi precedentemente capitalizzati.

Migliorie su beni di terzi

La voce *Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi* rileva i costi sostenuti per spese su beni presi in locazione, *leasing*, noleggio, uso, anche gratuito, ecc. dall'Ateneo (quindi non presenti fra le immobilizzazioni materiali), sono capitalizzabili ed iscrivibili in questa voce se le migliorie e le spese incrementative non sono separabili dai beni stessi, ossia non possono avere una loro autonoma funzionalità; altrimenti sono iscrivibili tra le Immobilizzazioni materiali nella specifica categoria di appartenenza.

Beni di importo inferiore ai 516,46 euro

Le immobilizzazioni immateriali di costo inferiore ai 516,46 euro vengono rilevate direttamente a Conto Economico. Tale approccio contabile è stato adottato in quanto gli investimenti di importi singolarmente non rilevanti sono di ammontare sostanzialmente costante ogni anno e sono principalmente coperti da contributo, quindi una gestione a libro cespiti non è ritenuta necessaria ai fini di una corretta rappresentazione di bilancio.

Perdita durevole di valore

Nel caso in cui, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata; se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, si procede al ripristino del valore originario.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono elementi patrimoniali, di proprietà dell'Ateneo, destinati ad un utilizzo durevole e acquisti per la realizzazione delle proprie attività. Rientrano in questa categoria anche le immobilizzazioni utilizzate per la realizzazione di progetti di ricerca finanziati con risorse esterne, per le quali sono applicate le stesse aliquote di ammortamento adottate per i cespiti finanziati con fondi dell'Ateneo.

Riferimenti normativi

- D.I. MIUR-MEF n. 19/2014, art. 2 e art. 4, comma 1, lettera b) nell'ambito della valutazione delle Immobilizzazioni materiali, nonché art. 5, comma 1, lettere a), b), c), e d) nell'ambito dei criteri di predisposizione del primo stato patrimoniale;
- Principio Contabile OIC n. 16 e n. 9 in riferimento alla presenza di perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

Requisiti di iscrizione e valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto rientrano anche gli oneri accessori (costi di trasporto e montaggio, dazi di importazione e tasse di acquisto non recuperabili quali l'IVA nel caso di acquisti effettuati in regime di attività istituzionale, onorario del professionista relativo all'acquisto del bene, ecc.), nonché tutti gli altri oneri che l'Ateneo deve sostenere affinché il bene possa essere utilizzato (costi per la preparazione del luogo di installazione, costi iniziali di consegna e movimentazione, costi di installazione, costi per smantellamento e bonifica del luogo, spese e onorari di perizie e collaudi). Dal costo sono invece stati decurtati eventuali sconti ed abbuoni.

Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili; può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al bene, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento in

cui il bene può essere utilizzato. L'IVA indetraibile viene capitalizzata a incremento del costo del cespite cui si riferisce, salvo che ciò determini un importo eccedente il valore recuperabile tramite l'uso del bene.

I costi di manutenzione ordinaria delle immobilizzazioni sono contabilizzati interamente nell'esercizio in cui sono sostenuti, mentre i costi di manutenzione straordinaria (ampliamento, ammodernamento o miglioramento), cui è connesso un potenziamento della capacità produttiva o di sicurezza del bene o del prolungamento della vita utile, sono portati a incremento del valore del bene cui ineriscono e poi ammortizzati.

Mentre la rivalutazione è consentita solo in caso di espressa previsione normativa o quando è collegata ad un eventuale ripristino del valore precedente derivante da svalutazione, l'eventuale svalutazione deve rientrare oltre che nella specifica prescrizione dell'art. 2426, punto n. 3) del codice civile, nella disciplina di presupposto indicata dall'OIC n. 9.

Il D.l. n. 19/2014, dopo l'emendamento, prevede, inoltre, che i beni messi a disposizione da terzi, inclusi quelli concessi dallo Stato e delle Amministrazioni locali in uso perpetuo e gratuito, non rientrano, invece, nella categoria delle immobilizzazioni materiali, ma sono indicati nei Conti d'Ordine.

In questi casi eventuali costi sostenuti su tali beni, per le migliorie e spese aventi carattere incrementativo, verranno inseriti nelle immobilizzazioni immateriali o materiali.

Il costo delle immobilizzazioni materiali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, è sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate nell'esercizio secondo i coefficienti commisurati alla loro residua possibilità di utilizzo e tenendo conto anche dell'usura fisica del bene.

Terreni e fabbricati

Per quanto riguarda i terreni vengono indicati nella voce le pertinenze fondiari dei fabbricati civili e industriali oltre alle altre superfici, terreni agricoli e aree edificabili. Per quanto riguarda i fabbricati devono essere indicati fabbricati civili, industriali, commerciali, per attività didattica, sportivi, nonché costruzioni leggere.

Si specifica che, come previsto dalla normativa sopra citata, il valore dei terreni è stato esposto distintamente rispetto al valore dei fabbricati sovrastanti che vi sono realizzati.

Nei casi in cui il valore del terreno non sia rilevabile dall'atto di trasferimento del diritto di proprietà si rende necessario procedere all'individuazione dello stesso valore attraverso modalità convenzionali.

In proposito la distinta iscrizione può avvenire con ripartizione del costo o valore d'acquisto, attribuendo al terreno un valore forfettario pari al 20% o 30% dell'immobilizzazione cui si riferisce, rispettivamente se trattasi di fabbricati civili o industriali, applicando i principi stabiliti dall'art. 36 del Decreto Legge 223/2006, convertito con modificazioni dalla Legge 248/2006.

Nella fattispecie è stato utilizzato il 20% in quanto trattasi di fabbricati civili; inoltre, per quanto concerne i fabbricati rurali, non essendo presente una rendita catastale, si è scelto di valorizzare la posta al costo di costruzione.

Le immobilizzazioni materiali costituite da terreni e fabbricati sono iscritte al valore catastale aggiornato, come previsto dal decreto sui *Principi contabili* prima citato. Il valore dei fabbricati, determinato come sopra descritto, viene sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua

possibilità di utilizzo, secondo la percentuale di ammortamento del 3%; per i terreni non è previsto alcun tipo di ammortamento.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate sulla base della vita utile economico-tecnica stimata dei cespiti con una riduzione del 50% delle aliquote applicate nell'esercizio di acquisizione.

Impianti e attrezzature

Per quanto riguarda gli impianti sono da ricomprendere nella voce gli impianti generici non legati alla tipica attività dell'università, nonché gli impianti specifici legati alle tipiche attività produttive di servizi dell'università. La voce si riferisce anche alle attrezzature destinate alle attività didattiche e amministrative, nonché attrezzature elettriche ed elettroniche.

Attrezzature scientifiche

Le attrezzature scientifiche differiscono da quelle della voce che precede in quanto relative in modo specifico all'impiego nell'attività scientifica e di ricerca di particolare rilevanza e specificità per tale attività.

Le immobilizzazioni materiali di valore inferiore a € 516,46 sono interamente ammortizzate nell'esercizio, indipendentemente dalla data di messa in utilizzo. Per "data di messa in utilizzo" si intende la data di collaudo del bene. Nel caso quest'ultima non sia obbligatoria (mobili, libri) si utilizza la data di ricevimento del bene. Non vengono invece ammortizzati i cespiti rientranti nelle categorie di *Patrimonio librario di pregio, opere d'arte e d'antiquariato*.

Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali

La voce rappresenta il valore del materiale bibliografico le pubblicazioni presenti nelle biblioteche ed in generale nella disponibilità dell'ateneo compreso quello di pregio, opere d'arte e materiale museale. Nell'art. 4 del D.I. n. 19/2014 sono indicate specifiche regole per la valutazione e l'ammortamento in riferimento ad alcune categorie di beni.

Per la valutazione e rappresentazione del patrimonio librario è necessario operare una distinzione fra:

- le collezioni o comunque i libri che non perdono valore nel corso del tempo le quali sono iscritti tra le immobilizzazioni materiali e non vengono ammortizzate (per tale impostazione è consigliabile iscrivere apposita riserva di patrimonio netto vincolata in relazione all'indisponibilità del relativo valore iscritto);
- i libri che perdono valore nel corso del tempo (riviste, pubblicazioni scientifiche di divulgazione momentanea), fra le quali devono essere individuate in modo distinto le riviste e pubblicazioni di uso quotidiano per gli uffici, ecc.

Il concetto di "perdita di valore", come descritto nel Manuale tecnico operativo, riflette la possibilità dell'utilizzo del bene nel processo produttivo per un tempo più lungo dell'esercizio di acquisto che ne caratterizza la possibilità di iscrizione nelle immobilizzazioni; quindi, dal momento che il processo produttivo delle università si estrinseca nelle attività di didattica e di ricerca, un libro o pubblicazione conserva "valore" nella misura in cui può fornire utilità prospettica per l'impiego nelle dette attività. Conseguentemente è possibile affermare che le opere (libri e similari) acquistati dalle biblioteche, possono essere considerati beni che non perdono valore nel tempo in quanto, previa catalogazione e archiviazione, forniranno utilità alla didattica e alla ricerca nel limite del primo esemplare dello stesso testo (le ulteriori copie potranno essere classificate fra i beni che perdono valore).

I metodi indicati dal principio, con adeguata informativa in nota integrativa, per i beni che perdono valore nel corso del tempo, sono alternativamente tre:

- a) «patrimonializzazione» degli acquisti con iscrizione del costo di acquisto fra le immobilizzazioni materiali (con conseguente ammortamento costante del relativo valore);
- b) iscrizione nell'attivo patrimoniale ad un valore costante qualora siano costantemente rinnovate, e complessivamente di scarsa importanza in rapporto all'attivo di bilancio, sempreché non si abbiano variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione;
- c) iscrizione interamente a costo del valore annuale degli acquisti di volumi senza rappresentazione della consistenza patrimoniale del patrimonio librario.

Eventuali acquisizioni o dismissioni particolarmente significative potrebbero comunque essere trattate diversamente, generando impatto sulle consistenze patrimoniali fra le immobilizzazioni materiali.

Inoltre è necessario altresì considerare che anche gli acquisti delle biblioteche, per determinate tipologie di testi, perdono “utilità” futura in relazione all’evoluzione tecnico-scientifica, ma ciò, discendendo da fattori imprevedibili e non misurabili, deve portare ad una revisione periodica. Quindi per la revisione quinquennale del valore dei testi conservati dalle biblioteche si potrebbe procedere alla eventuale svalutazione del patrimonio librario, già iscritto fra le immobilizzazioni, preceduta da un accantonamento annuale, su indicazione del responsabile dell’area biblioteche, al fine di rispettare i principi generali di prudenza e competenza economica.

Il D.I. n. 19/2014 prevede, altresì, che le immobilizzazioni materiali qualificate come “beni di valore culturale, storico, artistico, museale” non vengono assoggettate ad ammortamento, perché tendono a non perdere valore nel corso del tempo. I libri e le riviste non compresi nell’inventario delle biblioteche, come previsto dai principi contabili emanati dal MIUR, sono stati considerati come costo di esercizio e quindi non inseriti nel Patrimonio. L’Ateneo mantiene la cognizione del valore patrimoniale di questa tipologia di beni prevedendo l’inventariazione degli acquisti all’interno del Sistema bibliotecario di Ateneo.

Per quanto concerne le collezioni o comunque i libri che non perdono valore nel corso del tempo, in linea con le disposizioni normative sopra citate, l’Ateneo ha accolto l’orientamento contenuto nel D.I. n. 19/2014 il quale prevede, altresì, che le immobilizzazioni materiali qualificate come “beni di valore culturale, storico, artistico, museale” non vengono assoggettate ad ammortamento, perché tendono a non perdere valore nel corso del tempo.

Beni acquisiti con l'utilizzazione di contributi in conto capitale

Per i beni acquisiti con l’utilizzazione di contributi in conto capitale o conto impianti ricevuti da terzi destinati a tale finalità, gli atenei, iscrivono i contributi medesimi nel Conto Economico, in base alla vita utile del cespite imputando fra i ricavi il contributo e riscontandone quota ogni anno fino alla conclusione del periodo di ammortamento e contemporaneamente ammortizzano il cespite capitalizzato per il suo intero valore (dando luogo al c.d. “procedimento di sterilizzazione”).

L’ammortamento dei costi incrementativi sui beni materiali, associati ad uno o più dei cespiti presenti in inventario, si realizza sulla base dell’aliquota e durata ordinariamente prevista dalla categoria di appartenenza del bene e prosegue con un procedimento distinto da quello del costo storico del bene medesimo, salvo il caso di cessione o dismissione per il quale viene meno sia il valore del cespite sia i relativi costi incrementativi.

Mobili e arredi

La voce rappresenta il valore dei beni classificabili nella categoria dei mobili e arredi sia relativi allo svolgimento dell'attività didattica sia di ricerca, sia di supporto all'attività amministrativa e tecnica.

Immobilizzazioni in corso e acconti

Nella voce sono iscritti i costi (interni ed esterni) sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni materiali, non ancora ultimata. Tale voce include inoltre i versamenti a fornitori per anticipi riguardanti l'acquisizione di immobilizzazioni materiali. I valori iscritti in questa voce sono esposti al costo storico e non ammortizzati fino a quando non sia stata acquisita la titolarità del bene o non sia stata completata la realizzazione che ne consenta l'utilizzazione. Anche per i costi iscritti in questa voce, è stato verificato il rispetto del principio generale dell'utilità ripetuta, ossia i costi di acquisto e/o realizzazione capitalizzati sono relativi a beni materiali durevoli che, una volta acquisiti o completati, abbiano una utilizzazione economica produttiva di benefici per l'ente lungo un arco temporale di più esercizi.

Altre immobilizzazioni materiali

Nella voce, residuale, è iscritto l'acquisto di altri beni durevoli che, per la loro differente natura, non trovano collocazione nelle altre voci della medesima classe indicate in precedenza. Il periodo di ammortamento dei costi iscrivibili in questa voce varia in relazione al periodo di effettiva utilità prodotta a vantaggio dell'ateneo misurato tramite l'applicazione delle aliquote di ammortamento stabilite per le relative categorie omogenee.

Ammortamenti

Le aliquote di ammortamento applicate per le immobilizzazioni sono state individuate sulla base di quelle stabilite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato nel *Manuale dei principi e delle regole contabili*, edizione 2008 (approvato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 maggio 2008, n. 36678).

Le aliquote di ammortamento applicate sono le seguenti:

Descrizione	Percentuale Primo Anno	Percentuale Anni Successivi
Terreni (Patrimonio indisponibile)	0	0
Terreni (Patrimonio disponibile)	0	0
Fabbricati (Patrimonio indisponibile)	1,5	3
Fabbricati (Patrimonio disponibile)	1,5	3
Box, tettoie e costruz. leggere	1,5	3
Veicoli speciali	7,5	15
Autocarri	7,5	15
Autoveicoli	10	20
Macchinari	7,5	15
Attrezzature didattiche e scientifiche	6,25	12,5
Attrezzature informatiche	12,5	25
Attrezzature generiche	6,25	12,5
Impianti	5	10
Materiale artistico, museale, storico, collezioni scientifiche	0	0
Materiale bibliografico e librario	2,5	5

Macchine d'ufficio	7,5	15
Mobili e arredi	5	10

Perdite durevoli di valore

Nel caso in cui, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata; se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, si procede al ripristino del valore originario.

Beni di terzi a disposizione

I beni messi a disposizione da terzi, inclusi quelli concessi dallo Stato e dalle Amministrazioni locali in uso perpetuo e gratuito, non rientrano tra le immobilizzazioni. Tuttavia sono stati capitalizzati nella voce A.1.5 dello stato patrimoniale le spese di manutenzione straordinaria incrementative del valore patrimoniale degli stessi.

Immobilizzazioni finanziarie

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte al valore di acquisizione corretto di eventuali perdite durevoli di valore, come specificato nel Manuale Tecnico Operativo di cui al decreto Direttoriale del MIUR Nr. 3112 del 2 dicembre 2015. Il Fondo svalutazione, che al 31 dicembre 2014 è pari € 4.143,45, è classificato a riduzione della voce "A) III Immobilizzazioni finanziarie" nell'attivo dello Stato Patrimoniale, che risulta quindi pari a € 103.177,67.

Le partecipazioni per le quali, alla data di redazione del bilancio, è prevista o è già stata realizzata la dismissione sono classificate tra le "Attività finanziarie" nell'attivo circolante.

La valutazione delle immobilizzazioni finanziarie riguarda principalmente, le partecipazioni da classificare fra gli investimenti durevoli nonché crediti per depositi cauzionali per contratti e/o rapporti di lunga durata. Per partecipazioni si intendono sia gli investimenti duraturi in imprese, di solito rappresentati da azioni o quote di società, sia in consorzi, fondazioni o altri enti commerciali e non quali comitati e/o associazioni, comunque all'interno di soggetti dotati di soggettività giuridico patrimoniale autonoma.

Si espone di seguito il prospetto riepilogativo delle partecipazioni in *spin off* al 31 dicembre 2014 con evidenza di perdite durevoli di valore e conseguente svalutazione della posta.

Si precisa che come da normativa (art. 2426 c.c. e Manuale Tecnico Operativo di cui al decreto Direttoriale del MIUR Nr. 3112 del 2 dicembre 2015) le voci sono state valorizzate col metodo del costo diminuito della perdita durevole di valore rientrando per la totalità nella casistica definita come "Altre partecipazioni", possedendo l'Ateneo una quota esigua del patrimonio delle partecipate.

Inoltre, si specifica che la posta partecipazioni accoglie anche quote in consorzi per € 94.521,37 oltre le quote in *spin off* di seguito analizzate per un totale nominale di € 107.321, che al netto del fondo svalutazione ammonta a € 103.177,67.

DENOMINAZIONE	% POSSEDUTA	C.S.	C.S.	P.N.	quota acquisto partecipazione	costo	% svalu- tazione	Rivalu- tazioni	importo iscrizione bilancio	svalutazione
SEA Tuscia Srl	9	€	€	€	1.800	€	56,08%		€ 790,65	€ 1.009,35
Molecular Digital Diagnostics Srl	10	€	-€	€	1.000	€	100%		€ -	€ 1.000,00
Terrasystem Srl	10	€	€	€	1.000	€	-		€ 1.000,00	€ -
Gentoxchem Srl	10	€	€	€	1.000	€	-		€ 1.000,00	€ -
Idea 2020 Srl	10	€	€	€	2.000	€	25,09%		€ 1.498,30	€ 501,70
SMARTART S.r.l.	10	€	€	€	1.000	€	14,16%		€ 858,40	€ 141,60
PHY.Dia S.r.l	10	€	€	€	2.000	€	62,30%		€ 754,00	€ 1.246,00
La clinica del DNA	10	€	€	€	1.000	€	24,48%		€ 755,20	€ 244,80
Aleph S.r.l.	10	€	€	€	1.000	€	-		€ 1.000,00	€ -
SPIN8 S.r.l.	1,333	€	n.d.	€	1.000	€	-		€ 999,75	€ -
		€	75.000						€ 8.656,30	€ 4.143,45
									tot	tot
									partecipazioni	svalutazioni
									1.1.15	

Crediti per depositi cauzionali

I crediti per cauzioni sono rilevati al valore nominale e classificati tra le immobilizzazioni finanziarie se ne è previsto l'incasso oltre l'esercizio altrimenti sono rilevati nei crediti dell'attivo circolante.

2.2.2. Attivo Circolante

Rimanenze

Le rimanenze di magazzino sono valutate al costo di acquisto o di produzione ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore. Le rimanenze di magazzino includono i beni destinati alla vendita o che concorrono alla attività tipica dell'ateneo e quelli destinati alla cessione o vendita. Si considerano rimanenze di magazzino, quelle relative a:

- i beni destinati ad attività didattica, di ricerca, o di supporto ad esse;
- i beni di consumo e gli altri beni utilizzati nelle attività dell'Ateneo;
- beni destinati alla vendita all'interno dell'attività commerciale svolta dall'Ateneo.

Le rimanenze di magazzino sono rilevate direttamente a Conto Economico, come consentito dai principi contabili nel caso in cui queste siano di importo non rilevante nel contesto specifico dell'Ateneo.

Per la ricostruzione del primo Stato Patrimoniale di Ateneo si è operata una ricognizione delle rimanenze presso tutti i dipartimenti e presso l'amministrazione centrale.

Per quanto riguarda la ricognizione della consistenza di magazzino iniziale al 1 gennaio 2015 all'interno dell'amministrazione centrale, sono stati acquisiti i dati dall'ufficio Economato considerando gli acquisti ed i consumi effettuati dall'anno 2010 sino al 31 dicembre 2014, valutando lo *stock* finale così determinato con la metodologia F.I.F.O.

Crediti

I crediti sono esposti al loro presumibile valore di realizzo mediante l'iscrizione di un Fondo svalutazione crediti che è calcolato tenendo conto sia delle perdite risultanti da elementi e informazioni certi a oggi disponibili nonché dei rischi di mancato incasso, prudenzialmente stimati considerando l'anzianità dei crediti e avuto riguardo dell'esperienza passata.

I crediti rappresentano il diritto a esigere a una data scadenza determinati importi. Nel caso di contributi sono stati iscritti a fronte di una comunicazione ufficiale da parte dell'ente finanziatore in merito all'assegnazione definitiva a favore dell'ateneo o, nel caso di amministrazioni pubbliche, atto o provvedimento ufficiale; i crediti commerciali invece sono iscritti contestualmente all'emissione della fattura.

L'Ateneo classifica nella voce "Crediti verso altri (pubblici)" i crediti vantati verso gli enti riportati nell'"Elenco delle pubbliche amministrazioni" pubblicato e aggiornato annualmente.

Conversione di poste in valuta

Le operazioni originatesi in valuta estera contabilizzate al cambio in essere alla data della transazione sono iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio. Gli utili e le perdite che derivano dalla conversione dei debiti e dei crediti in valuta sono rispettivamente accreditati o addebitati al Conto Economico del periodo. Eventuali utili netti non realizzati sono accantonati in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo.

Eventuali significative variazioni nei cambi valutari verificatesi successivamente alla data di chiusura dell'esercizio sono segnalate in nota integrativa. Si segnala comunque che le operazioni in valuta sono sostanzialmente irrilevanti vista l'attività svolta dall'Università.

Disponibilità liquide

Si tratta dei depositi bancari (anche nel sistema di tesoreria unica), assegni, denaro contante e valori bollati. Tali poste sono valutate al valore nominale.

Ratei e risconti attivi e passivi

Nella voce ratei e risconti attivi sono iscritti rispettivamente i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi.

Nella voce ratei e risconti passivi sono iscritti rispettivamente i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi.

Vengono iscritte in tali voci soltanto quote di costi e proventi comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del tempo. I ratei ed i risconti sono utilizzati, nella valutazione per competenza dei proventi su commessa, per la rilevazione dei contributi in conto capitale, nell'imputazione della quota di competenza della contribuzione studentesca, nella contabilizzazione dei proventi per il finanziamento di borse e i contratti pluriennali.

Commesse

Le commesse, sia annuali che di durata pluriennale, sono valutate al costo. Nel caso in cui nell'anno i costi registrati siano maggiori dei proventi, vengono valorizzati i proventi di competenza iscrivendo a rateo attivo un importo pari alla differenza tra i due valori. Nel caso opposto, quando i proventi sono maggiori dei costi, viene rinviata la parte in eccesso dei ricavi agli esercizi successivi tramite l'utilizzo dei risconti passivi.

2.3. Passivo

2.3.1. Patrimonio netto

Il *Patrimonio netto* è la differenza fra le attività e le passività patrimoniali e indica l'ammontare dei c.d. "mezzi propri" cioè dei mezzi destinati per la realizzazione dei fini istituzionali dell'ente e per la copertura dei rischi, nonché la capacità dell'ente di soddisfare i creditori e le obbligazioni "in via residuale" attraverso le attività.

In sede di impianto della contabilità economico patrimoniale, il patrimonio netto si è formato come differenziale per effetto della iscrizione delle componenti dell'attivo e del passivo patrimoniale.

L'articolo 4, comma 1, lettera h) del decreto interministeriale MIUR-MEF 19/2014 stabilisce che il patrimonio netto degli atenei si articola in:

- *Fondo di dotazione dell'Ateneo*;
- *Patrimonio vincolato* -composto da fondi, riserve e contributi in conto capitale vincolati per scelte operate da terzi donatori;
- *Patrimonio non vincolato* -riserve derivanti dai risultati dell'esercizio e degli esercizi precedenti, nonché delle riserve statutarie.

Il fondo di dotazione può essere altresì aumentato da eventuali decisioni del Consiglio di amministrazione dell'ateneo di riclassificare e destinare a tale titolo eventuali riserve disponibili.

Eventuali versamenti di terzi, seppur destinati a fondo perduto, non confluiranno invece nel fondo di dotazione, ma dovranno costituire riserve o fondi di patrimonio, eventualmente vincolati in base alla destinazione voluta dal donante.

Eventuali perdite derivanti dalla gestione economica dell'ateneo potranno trovare copertura nel fondo di dotazione solo laddove non risultino altre poste capienti fra quelle di patrimonio netto libero.

Il *Patrimonio vincolato* è composto da tre macro voci:

1. *Fondi vincolati destinati da terzi*;
2. *Fondi vincolati per decisioni degli organi istituzionali*;
3. *Riserve vincolate per progetti specifici, obblighi di legge o altro.*

I *Fondi vincolati destinati da terzi* rappresentano l'ammontare delle somme derivanti da erogazioni, donazioni, lasciti testamentari o altre liberalità, vincolate nella finalità e/o nell'utilizzo per scelta del terzo donatore, rilevate nella posta tempo per tempo.

I *Fondi vincolati per decisioni degli organi istituzionali* trovano la loro origine in sede di destinazione del risultato dell'esercizio o di altre risorse libere di patrimonio, da parte degli organi d'Ateneo competenti in materia. Qualora il vincolo per il quale il fondo è stato costituito dovesse venire meno, la riserva potrà

essere liberata e riclassificata, con apposita rilevazione contabile di permutazione economica, fra le voci di patrimonio netto non vincolato.

Il *Patrimonio non vincolato*, come risultante dall'allegato 1 *Schemi di bilancio contabilità economico-patrimoniale* del decreto interministeriale MIUR-MEF 19/2014, è composto da tre macro voci:

1. *Risultato gestionale esercizio*;
2. *Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti*;
3. *Riserve statutarie*.

Il *Risultato gestionale di esercizio* accoglie il risultato di esercizio che scaturisce dal conto economico.

In sintesi l'utile di esercizio può essere:

- accantonato nella voce *Risultato di esercizio*;
- accantonato in *Fondi vincolati per decisioni degli organi istituzionali o Riserve statutarie*;
- utilizzato a copertura di perdite pregresse eventualmente accantonate nella voce *Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti*;
- rinviato ai futuri esercizi.

La copertura di una perdita di esercizio va effettuata prioritariamente, e fino a capienza del fondo, con la voce *Risultati gestionali esercizi precedenti*. La permanenza dei vincoli viene verificata ogni anno e la quota di patrimonio vincolato viene determinata di conseguenza.

Trattandosi del primo Bilancio Unico d'Ateneo predisposto in applicazione del nuovo D.M. 19/2014, sono state predisposte tabelle di raccordo tra i saldi di bilancio ottenuti secondo i principi contabili pregressi e i saldi di bilancio ottenuti in applicazione dei nuovi principi contabili per consentire la comparazione dei dati.

Ad integrazione di tali prospetti, nella Nota Integrativa sono stati riportati adeguati commenti circa le principali rettifiche apportate alle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

Tutte le variazioni dei saldi patrimoniali, in precedenza rilevati con i principi contabili pregressi, derivanti dalla prima applicazione dei nuovi principi contabili delle università, sono state imputate in apposita riserva di patrimonio netto, costituita specificamente. Nella Nota Integrativa sono illustrate analiticamente le singole voci che determinano la rettifica del saldo iniziale delle destinazioni dei risultati di esercizio e/o di altre Riserve di Patrimonio Netto.

2.3.2 . Fondi rischi e oneri

I Fondi per rischi ed oneri sono stanziati per coprire perdite o debiti, d'esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non sono determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Gli stanziamenti riflettono la migliore stima possibile sulla base degli elementi a disposizione alla chiusura dell'esercizio. I rischi per i quali il manifestarsi d'una passività è soltanto possibile sono indicati nella nota integrativa, senza procedere allo stanziamento di uno specifico fondo rischi ed oneri.

2.3.3 Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto è stanziato per coprire, nel caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, il diritto ad un trattamento di fine rapporto maturato dal personale a tempo indeterminato

con contribuzione versata all'Istituto di Previdenza Sociale. Il fondo corrisponde al saldo tra l'importo delle competenze maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti già erogati ai dipendenti, ed ai crediti che l'Ateneo vanta nei confronti dell'Istituto di Previdenza Sociale per i versamenti effettuati fino al 31 dicembre 2014.

2.3.4 Debiti

I debiti sono stati iscritti al valore nominale e sono per la totalità esigibili entro l'esercizio.

Debiti per ferie permessi e recuperi

Secondo quanto stabilito dal Manuale Tecnico Operativo di cui al Decreto Direttoriale del MIUR Nr. 3112 del 2 dicembre 2015, a partire dall'esercizio 2015 si rileva il debito per ferie permessi e recuperi maturati e non goduti dal personale dipendente alla data di chiusura del bilancio. Rimane comunque il divieto di monetizzazione previsto dal D.L. 95/2012, convertito nella Legge 135/2012, che prevede che ferie, riposi e permessi spettanti al personale dipendente debbano essere obbligatoriamente fruiti secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, limitando la corresponsione dei trattamenti economici sostitutivi a specifici casi indicati nella nota della Funzione Pubblica dell'8 ottobre 2012.

2.3.5. Ratei e risconti passivi

Nella voce *Ratei passivi* sono iscritte le quote di costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi.

Nella voce *Risconti passivi* sono iscritte le quote di proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi.

La voce è costituita da risconti passivi calcolati su progetti di ricerca finanziati da esterni all'Ateneo (UE, MIUR, Regione, privati ecc.) di durata pluriennale, non ancora ultimati ed il cui ricavo avrà quindi effetti anche sugli esercizi successivi. Il calcolo della quota di competenza degli esercizi successivi è determinato mettendo in relazione i costi e ricavi di ogni singolo progetto, e portando agli esercizi successivi la quota di ricavo che eccede la copertura dei costi di esercizio aggiungendo gli ammortamenti (metodo del "cost to cost" che prevede il riconoscimento dei ricavi in misura pari ai costi sostenuti).

Garanzie, Impegni, Beni di terzi e Rischi

I rischi relativi a garanzie concesse, personali o reali, per debiti altrui vengono indicati nei conti d'ordine per un importo pari all'ammontare della garanzia prestata. Gli impegni vengono indicati nei conti d'ordine al valore nominale, desunto dalla relativa documentazione.

Immobili e terreni di terzi a disposizione sono iscritti nei conti d'ordine al valore di acquisto ovvero, se non disponibile, al valore catastale. Sussistono casi in cui l'Ateneo detiene diritti reali perpetui su tali beni e sono ricompresi all'interno dei conti d'ordine nella voce *Beni di terzi presso Ateneo*.

Nella fattispecie trattasi di:

-Complesso di Santa Maria in Gradi per euro 1.125.908,16

-Complesso Santa Maria del Paradiso per euro 8.625.600,00

Come richiesto dal Decreto 19/2014 l'ammontare complessivo delle garanzie, impegni, beni di terzi e rischi è riportato nella voce "Conti d'ordine" in calce allo Stato Patrimoniale attivo e passivo.

3. Stato Patrimoniale 31 dicembre 2015

ATTIVO	Valori al 1.1.2015	Valori al 31.12.2015	Differenza
<u>A) IMMOBILIZZAZIONI</u>			
I IMMATERIALI			
1) Costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo			
2) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	15.428,23	36.169,98	20.741,75
3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	12.167,74	16.450,68	4.282,94
4) Immobilizzazioni in corso e acconti			-
5) Altre immobilizzazioni immateriali	6.991.813,75	6.985.347,31	- 6.466,44
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	7.019.409,72	7.037.967,97	18.558,25
II MATERIALI			
1) Terreni e fabbricati	13.215.568,44	12.730.561,15	- 485.007,28
2) Impianti e attrezzature	824.001,09	978.984,47	154.983,38
3) Attrezzature scientifiche	3.544.586,18	3.715.702,92	171.116,74
4) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	11.274.781,72	11.654.832,13	380.050,41
5) Mobili e arredi	922.358,98	1.087.778,21	165.419,24
6) Immobilizzazioni in corso e acconti			-
7) Altre immobilizzazioni materiali	341.596,85	313.265,98	- 28.330,87
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	30.122.893,25	30.481.124,86	358.231,61
III FINANZIARIE			
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	103.177,55	103.177,55	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	37.245.480,52	37.622.270,38	376.789,86
<u>B) ATTIVO CIRCOLANTE</u>			
I RIMANENZE			
TOTALE RIMANENZE	36.541,49	87.757,93	51.216,44
II CREDITI			
1) Crediti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	4.397.523,00	5.990.498,00	1.592.975,00
2) Crediti verso Regioni e Provincie autonome			-
3) Crediti verso altre Amministrazioni locali	1.285.722,34	954.326,58	- 331.395,76
4) Crediti verso Unione Europea e altri Organismi Internazionali	218.934,30	282.782,44	63.848,14
5) Crediti verso Università			-
6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	242.330,00	379.695,96	137.365,96
7) Crediti verso società ed enti controllati			-
8) Crediti verso altri (pubblici) CNR	702.654,31	907.319,17	204.664,86
9) Crediti verso altri (privati)	2.930.335,37	3.680.900,65	750.565,28
Fondo svalutazione crediti	- 1.218.568,06	- 1.357.595,52	- 139.027,46
TOTALE CREDITI	8.558.931,26	10.837.927,28	2.278.996,02
III ATTIVITA' FINANZIARIE			

TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE

IV DISPONIBILITA' LIQUIDE			
1) Depositi bancari e postali	24.941.831,92	24.879.581,65	- 62.250,27
2) Denaro e valori in cassa	11.924,63	9.227,81	- 2.696,82
TOTALE DISPONIBILITA' LIQUIDE	24.953.756,55	24.888.809,46	- 64.947,09
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	33.549.229,30	35.814.494,67	2.265.265,37
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI			
c1) Ratei per progetti e ricerche in corso	384.475,51	753.488,11	369.012,60
c2) Altri ratei e risconti attivi	8.723.219,89	6.373.204,76	- 2.350.015,13
TOTALE ATTIVO	79.902.405,22	80.563.457,92	661.052,70

PASSIVO	Valori al 1.1.2015	Valori al 31.12.2015	Differenza
A) PATRIMONIO NETTO			
I FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO	34.301.472,55	34.301.472,55	-
II PATRIMONIO VINCOLATO			
1) Fondi vincolati destinati da terzi			-
2) Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali			-
3) Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge, o altro)	14.860.445,13	9.737.034,24	- 5.123.410,89
TOTALE PATRIMONIO VINCOLATO	14.860.445,13	9.737.034,24	- 5.123.410,89
PATRIMONIO NON VINCOLATO			
1) Risultato gestionale esercizio		4.792.765,36	4.792.765,36
2) Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti			-
3) Riserve statutarie			-
TOTALE PATRIMONIO NON VINCOLATO	-	4.792.765,36	4.792.765,36
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	49.161.917,68	48.831.272,16	- 330.645,53
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)	769.502,90	751.708,07	- 17.794,83
Fondo per cause in corso	608.520,00	608.520,00	-
Fondo per oneri legali	36.000,00	36.000,00	-
Fondo oneri personale	124.982,90	107.188,07	- 17.794,83
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUB.			
	268.095,00	282.797,00	14.702,00
D) DEBITI			
1) Mutui e Debiti verso banche			-
2) Debiti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	2.074.508,65	3.200.959,78	1.126.451,13
3) Debiti verso Regioni e Provincie autonome			-
4) Debiti verso altre Amministrazioni locali	89.431,31	125.965,58	36.534,27

5) Debiti verso Unione Europea ed altri Organismi Internazionali	4.000,00	7.988,62	3.988,62
6) Debiti verso Università			-
7) Debiti verso studenti	48.369,28	44.933,48	- 3.435,80
8) Acconti			-
9) Debiti verso fornitori	1.840.786,55	1.674.428,86	- 166.357,69
10) Debiti verso dipendenti	17.824,59	203.797,12	185.972,53
11) Debiti verso società o enti controllati			-
12) Altri debiti	93.805,87	311.346,73	217.540,86
TOTALE DEBITI (D)	4.168.726,25	5.569.420,17	1.400.693,92
			-
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	25.534.163,39	25.128.260,52	- 405.902,87
e1) Risconti per progetti e ricerche in corso	5.221.601,31	6.315.905,84	1.094.304,53
e2) Contributi agli investimenti	9.713.282,51	8.723.734,71	- 989.547,80
e3) Altri ratei e risconti passivi	10.599.279,57	10.088.619,97	- 510.659,60
			-
TOTALE PASSIVO	79.902.405,22	80.563.457,92	661.052,69

CONTI D'ORDINE		
BENI DI TERZI PRESSO L'ATENEO	10.042.941,89	10.042.941,86
DEPOSITI CAUZIONALI	120,00	5.000,00
FIDEJUSSIONI	377.488,62	359.436,50
NOSTRI BENI PRESSO TERZI	55.423,57	55.423,57

3.1 Principi contabili e criteri di valutazione adottati per la redazione del bilancio di esercizio

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati nella predisposizione dei documenti del Bilancio sono quelli previsti all'art. 4 del D.M. n. 19/2014, applicati considerando i chiarimenti del Manuale Tecnico Operativo emesso dalla Commissione per la Contabilità Economico Patrimoniale delle Università e, per quanto non esplicitamente previsto, nel rispetto dei principi contabili statuiti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Gli importi presentati sono espressi in euro arrotondati all'unità.

3.2. Attivo

3.2.1 Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali sono beni o costi pluriennali caratterizzati dalla natura immateriale e dalla mancanza di tangibilità, che manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi e non solo in quello di sostenimento dei costi.

Le immobilizzazioni immateriali entrano a far parte del patrimonio dell'Università mediante l'acquisizione diretta dall'esterno, gratuita o onerosa, oppure mediante la produzione/realizzazione all'interno dell'Università stessa.

Riferimenti normativi

- D.I. MIUR-MEF n. 19/2014, art. 2 e art. 4, comma 1, lettera a) nell'ambito della valutazione delle Immobilizzazioni immateriali, nonché art. 5, comma 1, lettera c), nell'ambito dei criteri di predisposizione del primo stato patrimoniale;
- Principio Contabile OIC n. 24 e n. 9 in riferimento alla presenza di perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali

Requisiti di iscrizione e valutazione

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, comprensivo di costi accessori o di produzione, dell'IVA per la parte non detraibile sulla base di limiti oggettivi (nonché interamente, per gli acquisti inerenti la sfera istituzionale) e di quelli di indiretta attribuzione per la quota ragionevolmente imputabile.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio tenendo conto della residua possibilità di utilizzo. Le aliquote di ammortamento applicate sono state determinate in base alla durata stimata della vita utile. L'ammortamento viene determinato dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile per l'utilizzo o comunque dalla data in cui il bene ha iniziato a produrre benefici economici per l'Ateneo.

Posto che in taluni casi il costo di acquisto o di produzione non è determinabile sulla base di parametri oggettivi derivanti da sistemi di rilevazione che consentano di determinare la quota dei costi (materiali di consumo, personale, ecc.) da ricondurre in modo specifico alla realizzazione dell'immobilizzazione, fermo restando il presupposto vincolante di iscrivibilità, è sufficiente iscrivere il valore fra le immobilizzazioni di tale categoria con riferimento unicamente al costo sostenuto per ottenere l'iscrizione in pubblici registri e la registrazione della titolarità a nome dell'Ateneo.

Si evidenzia che tra le immobilizzazioni immateriali non possono essere ripresi costi già iscritti nel conto economico di esercizi precedenti (con partecipazione alla formazione del risultato dell'esercizio), rispetto a quello nel quale risultano eventualmente soddisfatte tutte le condizioni per procedere alla capitalizzazione di detti costi.

Nel caso di immobilizzazioni immateriali pervenute all'ente per effetto di atti non onerosi (liberalità), l'art. 2426 del codice civile (a differenza di quanto avviene per le immobilizzazioni materiali), vieta l'iscrizione in bilancio dei beni immateriali ottenuti a titolo gratuito data l'assenza di un costo e di una valutazione attendibile.

Durante la vita utile delle immobilizzazioni immateriali gli accadimenti che possono determinare riflessi sotto il profilo contabile, del valore di iscrizione, sono riconducibili alle manutenzioni, svalutazioni e rivalutazioni. Le manutenzioni, stante la mancanza di tangibilità dei beni in esame, possono manifestarsi sotto forma di miglioramenti, addizioni, ammodernamenti sempre che comportino un conseguente e misurabile incremento dei benefici economici attesi in prospettiva.

Mentre la rivalutazione è consentita solo in caso di espressa previsione normativa o quando è collegata ad un eventuale ripristino del valore precedente derivante da svalutazione, l'eventuale svalutazione deve rientrare oltre che nella specifica prescrizione dell'art. 2426, punto n. 3) del codice civile, nella disciplina di presupposto indicata dall'OIC n. 9.

Il costo (o valore di rilevazione) delle immobilizzazioni immateriali, sottoposte alla utilizzazione, deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

Le immobilizzazioni di valore inferiore a € 516,46 sono interamente ammortizzate nell'esercizio di acquisizione.

Le aliquote di ammortamento applicate per le immobilizzazioni sono state individuate sulla base di quelle stabilite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato nel *Manuale dei principi e delle regole contabili*, edizione 2008 (approvato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 maggio 2008, n. 36678).

Le aliquote di ammortamento applicate sono le seguenti:

Descrizione	Percentuale Primo Anno	Percentuale Anni Successivi
Software	33	33

Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno

Nella voce *Brevetti* sono classificati i diritti di brevetto industriale che rientrano nel novero delle cosiddette "creazioni intellettuali" per cui viene riconosciuta (da norme di legge nazionali, comunitarie ed altre internazionali) una particolare tutela, che consiste sostanzialmente nel diritto esclusivo di sfruttamento dell'invenzione, entro i limiti stabiliti dalla legge; in merito occorre perciò chiarire, in via preliminare, che il rilascio del brevetto non può costituire in sé ragione sufficiente per l'iscrizione all'attivo di un valore immateriale e che in ogni caso la durata legale del brevetto costituisce uno solo degli elementi di valutazione per determinare il suo ammortamento. Fondamentale per la determinazione del suo ammontare è la valutazione della sua utilizzabilità economica nell'esercizio dell'attività dell'ente. Qualora il diritto venga acquistato da terzi e fosse previsto un pagamento di importi annuali commisurati, ad esempio, agli effettivi proventi realizzabili con il relativo sfruttamento, è capitalizzabile unicamente il solo costo pagato inizialmente una tantum per ottenere la titolarità o il diritto di sfruttamento.

Si osserva che l'articolo 4, comma 1, lettera a) del decreto interministeriale MIUR-MEF 19/2014 prevede che tali costi vadano, in via prudenziale, iscritti a conto economico e la capitalizzazione costituisca eccezione. In genere vengono rilevati nella presente voce i costi relativi al software applicativo acquistato a titolo di proprietà o a titolo di licenza d'uso a tempo indeterminato; tali costi sono ammortizzati a quote

costanti nel periodo di prevista utilità futura, se determinabile; altrimenti, in cinque esercizi, inteso come periodo presunto di utilità dei costi per software. I diritti di utilizzazione di opere dell'ingegno costituiti da software di proprietà di terzi nella disponibilità dell'Ateneo, stante il loro carattere eminentemente strumentale e la loro natura, vengono inseriti nella voce altre immobilizzazioni immateriali. Laddove l'Ateneo realizzi internamente in economia software applicativo prodotto per uso interno "tutelato" ai sensi della legge sui diritti d'autore, i relativi costi diretti sostenuti internamente sono iscritti nella voce in argomento e la metodologia di calcolo degli ammortamenti è la stessa del software acquistato a titolo di proprietà. Invece per quanto riguarda il software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo determinato, se il contratto di licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo periodico, i relativi costi sono imputati a conto economico (*Utilizzo beni di terzi*) quando sostenuti; se, invece, il software acquistato su licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo *una tantum* pagato all'inizio a valere per tutto il periodo di licenza, i relativi costi sono iscritti nella voce in argomento e sono ammortizzati a quote costanti nel periodo di durata della licenza d'uso.

in tale voce si iscrivono i costi sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni che attribuiscono, per un determinato periodo di tempo, il diritto esclusivo di sfruttamento di invenzioni, idee o altre opere di ingegno. Sono iscrivibili nel bilancio solo se provati da un documento rilasciato da apposito Ufficio Pubblico che ne riconosce il diritto esclusivo di utilizzo. Nel caso di "diritti di brevetto industriale e utilizzazione di opere di ingegno", in via prudenziale, i costi sono iscritti a Conto Economico tranne nel caso in cui posta la titolarità del diritto di utilizzo da parte dell'Ateneo e valutata oggettivamente l'utilità futura di tali diritti si possa procedere alla loro capitalizzazione. Tra le circostanze che possono provare l'oggettiva utilità futura dei brevetti legittimando l'iscrizione a Stato Patrimoniale vi rientra la possibilità di cessione a titolo oneroso dello stesso. Posto che la valorizzazione debba avvenire al costo di produzione per tutti gli oneri sostenuti dall'Ateneo direttamente imputabili al brevetto o opera d'ingegno (costo del lavoro interno, costi dei materiali impiegati, oneri accessori etc.), nella fase di ricognizione e valutazione della posta in esame non è stato possibile determinare con criteri oggettivi, attendibili, omogenei per tutti i dipartimenti e replicabili tale aggregato di costo. Pertanto si è dovuto optare necessariamente per un livello di analisi superiore, iscrivendo il brevetto o opera di ingegno ad un valore che considera i costi sostenuti dal momento della loro iscrizione o acquisizione in poi in quanto certi e supportati da attendibile ed ampia documentazione tecnica.

Si precisa che pur avendo incluso e valorizzato alcuni brevetti per esigenze ricognitive in sede di prima formazione dell'assetto patrimoniale di Ateneo, essi non sono entrati a far parte della consistenza dello Stato Patrimoniale in quanto decaduti per decorrenza del termine previsto da normativa per il loro l'utilizzo esclusivo o perché abbandonati (canone di rinnovo non più sostenuto i quanto non esiste la ragionevole previsione di sfruttamento futuro).

Concessioni, licenze, marchi e diritti simili

Le concessioni iscrivibili nella voce riguardano esclusivamente le concessioni di beni e servizi pubblici il cui oggetto può riguardare:

- diritti su beni di proprietà degli enti concedenti (sfruttamento in esclusiva di beni pubblici);
- diritto di esercizio di attività proprie degli enti concedenti (gestione regolamentata di alcuni servizi pubblici).

Quando la concessione, oltre il pagamento di un eventuale canone annuo, comporta il pagamento di una somma iniziale una tantum, solo quest'ultima è iscritta nella voce ed ammortizzata in relazione alla durata della concessione stessa. Anche se le concessioni non sono normalmente trasferibili, può accadere di

acquisire a titolo oneroso una concessione da altri; in tal caso il costo è iscrivibile nella voce ed ammortizzato in relazione alla durata residua della concessione.

In merito alle licenze ed autorizzazioni (con le quali si consente l'esercizio di attività regolamentate), valgono le stesse considerazioni esposte al punto precedente.

Per quanto attiene ai marchi, l'iscrivibilità del marchio tra le immobilizzazioni immateriali può avvenire sia a seguito di produzione interna, sia a seguito di acquisizione a titolo oneroso da terzi mentre non è iscrivibile il marchio ricevuto a titolo gratuito.

Il nuovo p.c. OIC revisionato chiarisce che nella voce si possono comprendere anche i costi immobilizzati per i diritti di licenza d'uso dei marchi.

A tal proposito si evidenzia che lo stesso documento "*Manuale tecnico operativo*" messo a disposizione dal M.I.U.R. specifica che *il logo (marchio) identificativo dell'ateneo, per quanto potenzialmente suscettibile di creazione di ricavi (in relazione alla eventuale concessione d'uso a terzi) non possa essere qualificato fra quelli iscrivibili nella posta in esame (vedere Schema di manuale tecnico operativo II versione, pag. 6, COEP, M.I.U.R.).*

Nella voce possono essere iscritti i costi per know-how anche prodotto internamente purché effettivamente soggetto a tutela giuridica. Invece per quanto riguarda il software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo determinato, se il contratto di licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo periodico, i relativi costi sono imputati a conto economico (utilizzo beni di terzi) quando sostenuti; se, invece, il software acquistato su licenza d'uso prevede il pagamento di un corrispettivo "una tantum" pagato all'inizio a valere per tutto il periodo di licenza, i relativi costi sono iscritti nella voce in argomento e sono ammortizzati a quote costanti nel periodo di durata della licenza d'uso.

Immobilizzazioni in corso e acconti

Nella voce sono iscritti i costi (interni ed esterni) sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni immateriali, per le quali non sia ancora stata acquisita la piena titolarità del diritto (nel caso di brevetti, marchi, ecc.) o riguardanti progetti finalizzati alla loro realizzazione non ancora completati (nel caso di costi di ricerca e sviluppo). Tale voce include inoltre i versamenti a fornitori per anticipi riguardanti l'acquisizione di immobilizzazioni immateriali. I valori iscritti in questa voce sono esposti al costo storico e non ammortizzati fino a quando non sia stata acquisita la titolarità del diritto o non sia stato completato il progetto. In quel momento, tali valori sono riclassificati alle rispettive voci di competenza delle immobilizzazioni immateriali. Anche per i costi iscritti in questa voce, si verifica il rispetto del principio generale dell'utilità ripetuta, ossia i costi capitalizzati devono essere relativi a diritti e/o attività immateriali che, una volta acquisiti o completati, abbiano una utilizzazione economica produttiva di benefici per l'ente lungo un arco temporale di più esercizi. Inoltre, trattandosi di costi sospesi e non ammortizzati, si procede a verificare, alla fine di ogni esercizio, che le immobilizzazioni in corso e gli acconti abbiano avuto un'utilizzazione economica, ed in tal caso vengono riclassificate nelle apposite voci delle immobilizzazioni immateriali, oppure continuano ad avere prospettive di utilizzazione economica. In caso contrario, si rende necessario imputare a costi di periodo (straordinari) i costi precedentemente capitalizzati.

Altre immobilizzazioni immateriali

Nella voce *Altre immobilizzazioni immateriali* sono iscritti altri costi capitalizzabili che, per la loro differente natura, non trovano collocazione nelle altre voci della medesima classe. I costi iscrivibili devono rispettare il

principio generale valido per tutte le immobilizzazioni immateriali, ossia che si tratti di costi che non esauriscano la loro utilità in un solo periodo, ma che siano produttivi di benefici per l'ente lungo un arco temporale di più esercizi. Un altro principio generale da osservare è quello che la capitalizzazione iniziale e il mantenimento dell'iscrizione nell'attivo di questi costi è consentita solamente se vi è una chiara evidenza della loro recuperabilità nel futuro. Il periodo di ammortamento dei costi iscrivibili in questa voce varia in relazione al periodo di effettiva utilità prodotta a vantaggio dell'ateneo; ne consegue che in ogni esercizio si rende necessario verificare il permanere delle condizioni che avevano determinato la iscrizione dei costi nell'attivo dello stato patrimoniale bilancio e, se le condizioni sono mutate, ossia l'utilità futura dei costi capitalizzati è venuta meno o non è più dimostrabile, occorre imputare a costi di periodo il valore netto contabile (residuo da ammortizzare) dei costi precedentemente capitalizzati.

Migliorie su beni di terzi

La voce *Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi* rileva i costi sostenuti per spese su beni presi in locazione, leasing, noleggio, uso, anche gratuito, ecc. dall'Ateneo (quindi non presenti fra le immobilizzazioni materiali), sono capitalizzabili ed iscrivibili in questa voce se le migliorie e le spese incrementative non sono separabili dai beni stessi, ossia non possono avere una loro autonoma funzionalità; altrimenti sono iscrivibili tra le Immobilizzazioni materiali nella specifica categoria di appartenenza.

Beni di importo inferiore ai 516,46 euro

Le immobilizzazioni immateriali di costo inferiore ai 516,46 euro vengono rilevate direttamente a Conto Economico. Tale approccio contabile è stato adottato in quanto gli investimenti di importi singolarmente non rilevanti sono di ammontare sostanzialmente costante ogni anno e sono principalmente coperti da contributo, quindi una gestione a libro cespiti non è ritenuta necessaria ai fini di una corretta rappresentazione di bilancio.

Perdita durevole di valore

Nel caso in cui, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata; se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, si procede al ripristino del valore originario.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono elementi patrimoniali, di proprietà dell'Ateneo, destinati ad un utilizzo durevole e acquisti per la realizzazione delle proprie attività. Rientrano in questa categoria anche le immobilizzazioni utilizzate per la realizzazione di progetti di ricerca finanziati con risorse esterne, per le quali sono applicate le stesse aliquote di ammortamento adottate per i cespiti finanziati con fondi dell'Ateneo.

Riferimenti normativi

- D.I. MIUR-MEF n. 19/2014, art. 2 e art. 4, comma 1, lettera b) nell'ambito della valutazione delle Immobilizzazioni materiali, nonché art. 5, comma 1, lettere a), b), c), e d) nell'ambito dei criteri di predisposizione del primo stato patrimoniale;
- Principio Contabile OIC n. 16 e n. 9 in riferimento alla presenza di perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

Requisiti di iscrizione e valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto rientrano anche gli oneri accessori (costi di trasporto e montaggio, dazi di importazione e tasse di acquisto non recuperabili quali l'IVA nel caso di acquisti effettuati in regime di attività istituzionale, onorario del professionista relativo all'acquisto del bene, ecc.), nonché tutti gli altri oneri che l'Ateneo deve sostenere affinché il bene possa essere utilizzato (costi per la preparazione del luogo di installazione, costi iniziali di consegna e movimentazione, costi di installazione, costi per smantellamento e bonifica del luogo, spese e onorari di perizie e collaudi). Dal costo sono invece stati decurtati eventuali sconti ed abbuoni.

Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili; può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al bene, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento in cui il bene può essere utilizzato. L'IVA indetraibile viene capitalizzata a incremento del costo del cespite cui si riferisce, salvo che ciò determini un importo eccedente il valore recuperabile tramite l'uso del bene.

I costi di manutenzione ordinaria delle immobilizzazioni sono contabilizzati interamente nell'esercizio in cui sono sostenuti, mentre i costi di manutenzione straordinaria (ampliamento, ammodernamento o miglioramento), cui è connesso un potenziamento della capacità produttiva o di sicurezza del bene o del prolungamento della vita utile, sono portati a incremento del valore del bene cui ineriscono e poi ammortizzati.

Mentre la rivalutazione è consentita solo in caso di espressa previsione normativa o quando è collegata ad un eventuale ripristino del valore precedente derivante da svalutazione, l'eventuale svalutazione deve rientrare oltre che nella specifica prescrizione dell'art. 2426, punto n. 3) del codice civile, nella disciplina di presupposto indicata dall'OIC n. 9.

Il D.l. n. 19/2014, dopo l'emendamento, prevede inoltre che i beni messi a disposizione da terzi, inclusi quelli concessi dallo Stato e delle Amministrazioni locali in uso perpetuo e gratuito, non rientrano, invece, nella categoria delle immobilizzazioni materiali, ma sono indicati nei Conti d'Ordine.

In questi casi eventuali costi sostenuti su tali beni, per le migliorie e spese aventi carattere incrementativo, verranno inseriti nelle immobilizzazioni immateriali o materiali.

Il costo delle immobilizzazioni materiali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, è sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate nell'esercizio secondo i coefficienti commisurati alla loro residua possibilità di utilizzo e tenendo conto anche dell'usura fisica del bene.

Terreni e fabbricati

Per quanto riguarda i terreni vengono indicati nella voce le pertinenze fondiari dei fabbricati civili e industriali oltre alle altre superfici, terreni agricoli e aree edificabili. Per quanto riguarda i fabbricati devono essere indicati fabbricati civili, industriali, commerciali, per attività didattica, sportivi, nonché costruzioni leggere.

Si specifica che, come previsto dalla normativa sopra citata, il valore dei terreni è stato esposto distintamente rispetto al valore dei fabbricati sovrastanti che vi sono realizzati.

Nei casi in cui il valore del terreno non sia rilevabile dall'atto di trasferimento del diritto di proprietà si rende necessario procedere all'individuazione dello stesso valore attraverso modalità convenzionali.

In proposito la distinta iscrizione può avvenire con ripartizione del costo o valore d'acquisto, attribuendo al terreno un valore forfettario pari al 20% o 30% dell'immobilizzazione cui si riferisce, rispettivamente se

trattasi di fabbricati civili o industriali, applicando i principi stabiliti dall'art. 36 del Decreto Legge 223/2006, convertito con modificazioni dalla Legge 248/2006.

Nella fattispecie è stato utilizzato il 20% in quanto trattasi di fabbricati civili; inoltre per quanto concerne i fabbricati rurali, non essendo presente una rendita catastale, si è scelto di valorizzare la posta al costo di costruzione.

Le immobilizzazioni materiali costituite da terreni e fabbricati sono iscritte al valore catastale aggiornato, come previsto dal decreto sui *Principi contabili* prima citato. Il valore dei fabbricati, determinato come sopra descritto, viene sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo, secondo la percentuale di ammortamento del 3%; per i terreni non è previsto alcun tipo di ammortamento.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate sulla base della vita utile economico-tecnica stimata dei cespiti con una riduzione del 50% delle aliquote applicate nell'esercizio di acquisizione.

Impianti e attrezzature

Per quanto riguarda gli impianti sono da ricomprendere nella voce gli impianti generici non legati alla tipica attività dell'università, nonché gli impianti specifici legati alle tipiche attività produttive di servizi dell'università. La voce si riferisce anche alle attrezzature destinate alle attività didattiche e amministrative, nonché attrezzature elettriche ed elettroniche.

Attrezzature scientifiche

Le attrezzature scientifiche differiscono da quelle della voce che precede in quanto relative in modo specifico all'impiego nell'attività scientifica e di ricerca di particolare rilevanza e specificità per tale attività.

Le immobilizzazioni materiali di valore inferiore a € 516,46 sono interamente ammortizzate nell'esercizio, indipendentemente dalla data di messa in utilizzo. Per "data di messa in utilizzo" si intende la data di collaudo del bene. Nel caso quest'ultima non sia obbligatoria (mobili, libri) si utilizza la data di ricevimento del bene. Non vengono invece ammortizzati i cespiti rientranti nelle categorie di *Patrimonio librario di pregio, opere d'arte e d'antiquariato*.

Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali

La voce rappresenta il valore del materiale bibliografico le pubblicazioni presenti nelle biblioteche ed in generale nella disponibilità dell'ateneo compreso quello di pregio, opere d'arte e materiale museale. Nell'art. 4 del D.l. n. 19/2014 sono indicate specifiche regole per la valutazione e l'ammortamento in riferimento ad alcune categorie di beni.

Per la valutazione e rappresentazione del patrimonio librario è necessario operare una distinzione fra:

- le collezioni o comunque i libri che non perdono valore nel corso del tempo le quali sono iscritti tra le immobilizzazioni materiali e non vengono ammortizzate (per tale impostazione è consigliabile iscrivere apposita riserva di patrimonio netto vincolata in relazione all'indisponibilità del relativo valore iscritto);
- i libri che perdono valore nel corso del tempo (riviste, pubblicazioni scientifiche di divulgazione momentanea), fra le quali devono essere individuate in modo distinto le riviste e pubblicazioni di uso quotidiano per gli uffici, ecc.

Il concetto di "perdita di valore", come descritto nel Manuale tecnico operativo, riflette la possibilità dell'utilizzo del bene nel processo produttivo per un tempo più lungo dell'esercizio di acquisto che ne caratterizza la possibilità di iscrizione nelle immobilizzazioni; quindi, dal momento

che il processo produttivo delle università si estrinseca nelle attività di didattica e di ricerca, un libro o pubblicazione conserva “valore” nella misura in cui può fornire utilità prospettica per l’impiego nelle dette attività. Conseguentemente è possibile affermare che le opere (libri e similari) acquistati dalle biblioteche, possono essere considerati beni che non perdono valore nel tempo in quanto, previa catalogazione e archiviazione, forniranno utilità alla didattica e alla ricerca nel limite del primo esemplare dello stesso testo (le ulteriori copie potranno essere classificate fra i beni che perdono valore).

I metodi indicati dal principio, con adeguata informativa in nota integrativa, per i beni che perdono valore nel corso del tempo, sono alternativamente tre:

- a) «patrimonializzazione» degli acquisti con iscrizione del costo di acquisto fra le immobilizzazioni materiali (con conseguente ammortamento costante del relativo valore);
- b) iscrizione nell'attivo patrimoniale ad un valore costante qualora siano costantemente rinnovate, e complessivamente di scarsa importanza in rapporto all'attivo di bilancio, sempreché non si abbiano variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione;
- c) iscrizione interamente a costo del valore annuale degli acquisti di volumi senza rappresentazione della consistenza patrimoniale del patrimonio librario.

Eventuali acquisizioni o dismissioni particolarmente significative potrebbero comunque essere trattate diversamente, generando impatto sulle consistenze patrimoniali fra le immobilizzazioni materiali.

Inoltre è necessario altresì considerare che anche gli acquisti delle biblioteche, per determinate tipologie di testi, perdono “utilità” futura in relazione all’evoluzione tecnico-scientifica, ma ciò, discendendo da fattori imprevedibili e non misurabili, deve portare ad una revisione periodica. Quindi per la revisione quinquennale del valore dei testi conservati dalle biblioteche si potrebbe procedere alla eventuale svalutazione del patrimonio librario, già iscritto fra le immobilizzazioni, preceduta da un accantonamento annuale, su indicazione del responsabile dell’area biblioteche, al fine di rispettare i principi generali di prudenza e competenza economica.

Il D.I. n. 19/2014 prevede altresì che le immobilizzazioni materiali qualificate come “beni di valore culturale, storico, artistico, museale” non vengono assoggettate ad ammortamento, perché tendono a non perdere valore nel corso del tempo. I libri e le riviste non compresi nell’inventario delle biblioteche, come previsto dai principi contabili emanati dal MIUR, sono stati considerati come costo di esercizio e quindi non inseriti nel Patrimonio. L’Ateneo mantiene la cognizione del valore patrimoniale di questa tipologia di beni prevedendo l’inventariazione degli acquisti all’interno del Sistema bibliotecario di Ateneo.

Per quanto concerne le collezioni o comunque i libri che non perdono valore nel corso del tempo, in linea con le disposizioni normative sopra citate, l’Ateneo ha accolto l’orientamento contenuto nel D.I. n. 19/2014 il quale prevede altresì che le immobilizzazioni materiali qualificate come “beni di valore culturale, storico, artistico, museale” non vengono assoggettate ad ammortamento, perché tendono a non perdere valore nel corso del tempo.

Beni acquisiti con l’utilizzazione di contributi in conto capitale

Per i beni acquisiti con l’utilizzazione di contributi in conto capitale o conto impianti ricevuti da terzi destinati a tale finalità, gli atenei, iscrivono i contributi medesimi nel Conto Economico, in base alla vita

utile del cespite, imputando fra i ricavi il contributo e riscontandone quota ogni anno fino alla conclusione del periodo di ammortamento e contemporaneamente ammortizzano il cespite capitalizzato per il suo intero valore (dando luogo al c.d. "procedimento di sterilizzazione").

In caso di alienazione o dismissione dei beni vengono determinate minusvalenze e/o plusvalenze confrontando il valore residuo da ammortizzare ed il corrispettivo di vendita se esistente: in caso di permuta viene dato luogo ad una distinta operazione di acquisto o di vendita con le ordinarie conseguenze del caso, salvo se la permuta nella sostanza non realizza una compravendita ma è effettuata per procurare la disponibilità di un cespite di analoghe caratteristiche funzionali senza l'obiettivo di conseguire un componente positivo di reddito; in tal caso il valore d'iscrizione dell'immobilizzazione acquisita è riconosciuto pari al valore contabile netto dell'immobilizzazione ceduta.

L'ammortamento dei costi incrementativi sui beni materiali, associati ad uno o più dei cespiti presenti in inventario, si realizza sulla base dell'aliquota e durata ordinariamente prevista dalla categoria di appartenenza del bene e prosegue con un procedimento distinto da quello del costo storico del bene medesimo salvo il caso di cessione o dismissione per il quale viene meno sia il valore del cespite sia i relativi costi incrementativi.

Mobili e arredi

La voce rappresenta il valore dei beni classificabili nella categoria dei mobili e arredi sia relativi allo svolgimento dell'attività didattica sia di ricerca, sia di supporto all'attività amministrativa e tecnica.

Immobilizzazioni in corso e acconti

Nella voce sono iscritti i costi (interni ed esterni) sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni materiali, non ancora ultimata. Tale voce include inoltre i versamenti a fornitori per anticipi riguardanti l'acquisizione di immobilizzazioni materiali. I valori iscritti in questa voce sono esposti al costo storico e non ammortizzati fino a quando non sia stata acquisita la titolarità del bene o non sia stata completata la realizzazione che ne consenta l'utilizzazione. Anche per i costi iscritti in questa voce, è stato verificato il rispetto del principio generale dell'utilità ripetuta, ossia i costi di acquisto e/o realizzazione capitalizzati sono relativi a beni materiali durevoli che, una volta acquisiti o completati, abbiano una utilizzazione economica produttiva di benefici per l'ente lungo un arco temporale di più esercizi.

Altre immobilizzazioni materiali

Nella voce, residuale, è iscritto l'acquisto di altri beni durevoli che, per la loro differente natura, non trovano collocazione nelle altre voci della medesima classe indicate in precedenza. Il periodo di ammortamento dei costi iscrivibili in questa voce varia in relazione al periodo di effettiva utilità prodotta a vantaggio dell'ateneo misurato tramite l'applicazione delle aliquote di ammortamento stabilite per le relative categorie omogenee.

Ammortamenti

Le aliquote di ammortamento applicate per le immobilizzazioni sono state individuate sulla base di quelle stabilite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato nel *Manuale dei principi e delle regole contabili*, edizione 2008 (approvato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 maggio 2008, n. 36678).

Le aliquote di ammortamento applicate sono le seguenti:

Descrizione	Percentuale Primo Anno	Percentuale Anni Successivi
Terreni (Patrimonio indisponibile)	0	0
Terreni (Patrimonio disponibile)	0	0
Fabbricati (Patrimonio indisponibile)	1,5	3
Fabbricati (Patrimonio disponibile)	1,5	3
Box, tettoie e costruz. leggere	1,5	3
Veicoli speciali	7,5	15
Autocarri	7,5	15
Autoveicoli	10	20
Macchinari	7,5	15
Attrezzature didattiche e scientifiche	6,25	12,5
Attrezzature informatiche	12,5	25
Attrezzature generiche	6,25	12,5
Impianti	5	10
Materiale artistico, museale, storico,collez.scient.	0	0
Materiale bibliografico e librario	2,5	5
Macchine d'ufficio	7,5	15
Mobili e arredi	5	10

Perdite durevoli di valore

Nel caso in cui, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata; se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, si procede al ripristino del valore originario.

Beni di terzi a disposizione

I beni messi a disposizione da terzi, inclusi quelli concessi dallo Stato e dalle Amministrazioni locali in uso perpetuo e gratuito, non rientrano tra le immobilizzazioni. Tuttavia sono stati capitalizzati nella voce A.1.5 dello stato patrimoniale le spese di manutenzione straordinaria incrementative del valore patrimoniale degli stessi.

Prospetto immobilizzazioni

Codice classificazione	Descrizione	Consistenza iniziale storica (fino all'anno 2014)	Capitalizzazione storica manutenzioni straord. fino all'anno 2014	Totale consistenza storica al 2014	Aumenti anno 2015	Diminuzioni anno 2015	Aumenti 2015 per capitalizzazione manutenzioni straordinarie	Consistenza finale storica (31.12.2015)	Ammortamenti fino al 2014 di cespiti in carico nel 2015	Ammortamenti fino al 2014 di cespiti scaricati nel 2015	ammortamento progresso manutenzioni straordinarie capitalizzate	Consistenza iniziale anno 2015	Ammortamenti anno 2015	ammortamento 2015 manutenzioni straordinarie capitalizzate	Consistenza finale al 31.12.2015 al lordo del fondo svalutazione	Fondo svalutazione per perdita durevole di valore	Consistenza finale al 31.12.2015 al netto del fondo svalutazione
01	Costi di impianto, di ampliamento, di																
02	Diritti di brevetti e diritti di utilizzazione di opere di ingegno																
03	Concessioni, licenze, marchi, e diritti simili	200.799,06		200.799,06	15.547,23	-		216.346,29	188.631,32	-		12.167,74	11.264,29		16.450,68		16.450,68
04	Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti			-				-				-			-		-
05	Altre immobilizzazioni immateriali	-	9.348.078,19	9.348.078,19			277.381,06	9.625.459,25			2.073.688,57	7.274.389,62		286.759,44	7.265.011,24	534.110,44	6.730.900,80
06	Terreni e fabbricati	28.493.089,11	3.450.534,36	31.943.623,47			328.570,42	32.272.193,89	17.477.882,20		716.062,39	13.749.678,88	701.267,12	136.742,89	13.240.239,29	33.302,21	13.206.937,08
07	Impianti e attrezzature	6.525.260,00		6.525.260,00	784.580,38	513.686,39		6.796.153,99	5.372.039,11	295.917,59		857.303,30	405.935,99		1.018.178,89	143.255,32	874.923,57
08	Attrezzature scientifiche	13.043.127,39		13.043.127,39	1.473.485,29	743.586,14		13.773.026,54	8.932.795,48	422.490,41		3.687.841,50	975.767,02		3.864.464,04	37.277,36	3.827.186,68
09	Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	12.684.466,92		12.684.466,92	1.160.311,23	1.065.669,74		12.779.108,41	571.830,47	382.181,66		11.730.454,79	85.835,34		12.121.442,60	455.673,07	11.665.769,53
10	Mobili e arredi	5.151.133,88		5.151.133,88	522.553,16	574.503,37		5.099.183,67	3.669.398,99	522.098,55		959.636,34	298.456,40		1.131.328,28	13.805,72	1.117.522,56
11	Immobilizzazioni materiali in corso e acconti			-				-				-			-		-
12	Altre immobilizzazioni materiali	783.561,36		783.561,36	315.777,80	326.197,68		773.141,48	340.339,61	87.819,18		355.402,57	106.994,04		325.807,83	282.575,87	43.231,96
13	Immobilizzazioni finanziarie	29.300,00		29.300,00	1.000,00	2.000,00		28.300,00	-	-		29.300,00	-		28.300,00		28.300,00
	Totale attività	66.910.737,72	12.798.612,55	79.709.350,27	4.273.255,09	3.225.643,32	605.951,48	81.362.913,52	36.552.917,18	1.710.507,39	2.789.750,96	38.656.174,74	2.585.520,20	423.502,33	39.011.222,85	1.500.000,00	37.511.222,85

Immobilizzazioni finanziarie

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte al valore di acquisizione corretto di eventuali perdite durevoli di valore come specificato nel Manuale Tecnico Operativo di cui al decreto Direttoriale del MIUR Nr. 3112 del 2 dicembre 2015. Le partecipazioni per le quali, alla data di redazione del bilancio, è prevista o è già stata realizzata la dismissione sono classificate tra le "Attività finanziarie" nell'attivo circolante.

La valutazione delle immobilizzazioni finanziarie riguarda principalmente, le partecipazioni da classificare fra gli investimenti durevoli, nonché crediti per depositi cauzionali per contratti e/o rapporti di lunga durata. Per partecipazioni si intendono sia gli investimenti duraturi in imprese, di solito rappresentati da azioni o quote di società, sia in consorzi, fondazioni o altri enti commerciali e non quali comitati e/o associazioni, comunque all'interno di soggetti dotati di soggettività giuridico patrimoniale autonoma.

Si precisa che come da normativa (art. 2426 c.c. e Manuale Tecnico Operativo di cui al decreto Direttoriale del MIUR Nr. 3112 del 2 dicembre 2015) le voci sono state valorizzate col metodo del costo diminuito della perdita durevole di valore, rientrando per la totalità nella casistica definita come "Altre partecipazioni", possedendo l'Ateneo una quota esigua del patrimonio delle partecipate. Per quanto concerne il commento dei valori esposti, si rimanda a quanto contenuto nel paragrafo 2.2.1, alla voce *Partecipazioni*.

Crediti per depositi cauzionali

I crediti per cauzioni sono rilevati al valore nominale e classificati tra le immobilizzazioni finanziarie se ne è previsto l'incasso oltre l'esercizio altrimenti sono rilevati nei crediti dell'attivo circolante.

3.2.2. Attivo Circolante

Rimanenze

Le rimanenze di magazzino sono valutate al costo di acquisto o di produzione, ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore. Le rimanenze di magazzino includono i beni destinati alla vendita o che concorrono alla attività tipica dell'ateneo e quelli destinati alla cessione o vendita. Si considerano rimanenze di magazzino, quelle relative a:

- i beni destinati ad attività didattica, di ricerca, o di supporto ad esse;
- i beni di consumo e gli altri beni utilizzati nelle attività dell'Ateneo;
- beni destinati alla vendita all'interno dell'attività commerciale svolta dall'Ateneo.

Le rimanenze di magazzino sono rilevate direttamente a Conto Economico, come consentito dai principi contabili nel caso in cui queste siano di importo non rilevante nel contesto specifico dell'Ateneo.

Per la ricostruzione del primo Stato Patrimoniale di Ateneo, si è operata una ricognizione delle rimanenze presso tutti i dipartimenti e presso l'amministrazione centrale.

Per quanto riguarda la ricognizione della consistenza di magazzino iniziale al 1 gennaio 2015 all'interno dell'amministrazione centrale, sono stati acquisiti i dati dall'ufficio Economato considerando gli acquisti ed i consumi effettuati dall'anno 2010 sino al 31 dicembre 2014, valutando lo stock finale così determinato con la metodologia F.I.F.O.. Partendo dal saldo iniziale così determinato è stato poi applicato il medesimo principio per le consistenze al 31.12.2015.

Crediti

I crediti rappresentano il diritto a esigere a una data scadenza determinati importi e sono esposti al loro presumibile valore di realizzo mediante l'iscrizione di un Fondo svalutazione crediti che è calcolato tenendo

conto sia delle perdite risultanti da elementi e informazioni certi a oggi disponibili, nonché dei rischi di mancato incasso, prudenzialmente stimati considerando l'anzianità dei crediti e avuto riguardo dell'esperienza passata.

Nella fattispecie è stata operata una valutazione puntuale per ogni credito in sofferenza considerando l'anzianità dello stesso e la natura soggetto debitore (pubblico /privato) seguendo il metodo analitico. Per i crediti verso studenti si è invece operata una svalutazione sintetica in funzione del tasso di abbandono come previsto dal Manuale tecnico operativo.

Nel caso di contributi, sono stati iscritti a fronte di una comunicazione ufficiale da parte dell'ente finanziatore in merito all'assegnazione definitiva a favore dell'ateneo o, nel caso di amministrazioni pubbliche, atto o provvedimento ufficiale; i crediti commerciali invece sono iscritti contestualmente all'emissione della fattura.

L'Ateneo classifica nella voce "Crediti verso altri (pubblici)" i crediti vantati verso gli enti riportati nell'"Elenco delle pubbliche amministrazioni" pubblicato e aggiornato annualmente.

Il fondo rischi è stato calcolato nel modo seguente: per quanto riguarda il rischio correlato al pagamento delle spese per onorari, si è tenuto conto (procedendo mediante Iscrizione nel fondo oneri legali dei relativi importi previsti) di quanto previsto dal D.L. 24/06/2014, n. 90 (per le sentenze depositate dopo l'entrata in vigore della norma stessa) che all'art.9, c.2 abroga il comma 3 dell'art. 21 del R.D. 1611/1933; detta norma abrogata disponeva il pagamento degli oneri all'Avvocatura in caso di vittoria o in caso di spese compensate. Per quanto riguarda il rischio correlato all'esito del giudizio, ed in particolare alla condanna dell'Amministrazione, è stato riportato in bilancio solo il rischio reputato 'alto'; negli altri casi è stata riportata una evidenza nella presente nota integrativa.

Le poste del fondo svalutazione crediti con riferimento al rischio probabile sono state valutate seguendo il principio contabile OIC 31 e è stato considerato il valore minimo e non sussistono altri elementi da dichiarare.

Per quanto concerne i collaboratori linguistici si deve evidenziare un ulteriore rischio probabile di 200.000,00 euro.

Per quanto attiene i rischi possibili si evidenzia che è stato effettuato dall'Avvocatura un giudizio prognostico sull'esito delle cause tenuto conto della giurisprudenza consolidata nei rispettivi ambiti di interesse.

N. PROGR	DATA NOTIFICA	PARTI	RUOLO GENERALE	TIPOLOGIA	ORGANO GIURISDIZIONALE	AFFIDAMENTO MANDATO	STATO	STIMA PROBABILE ONERI ONORARIO	STIMA PROBABILE ONERI CONDANNA ECONOMICA	Grado di rischio ONORARIO	Grado di rischio CONDANNA ECONOMICA	ONORARIO Menzione nella Nota Integrativa	Iscrizione Fondo oneri legali	CONDANNA ECONOMICA. Menzione nella Nota Integrativa	Iscrizione Fondo cassa legali
1	23.07.2009		6986/2009		TarLazio	Avvocatura di Stato - Av. Basilica Federico - Ct 15314/10		€ 3.000	€ 0	medio	nullo	SI	-	NO	-
2	30.04.2010		4635/09		Corte d'Appello Roma - sez. Lavoro	Av. Di Nitto Tommaso		già pagato	€ 600.000	nullo	elevato	NO	-	SI	600.000
3	11.06.2010		5835/2010		TarLazio	Avvocatura dello Stato - Av. Stefano Vantone - CT 26590/10		€ 3.000	Indeterminabile	elevato	basso	NO	3.000	NO	-
4	22.06.2011				Corte dei Conti	Avvocatura di Stato - Av. De Fele Dorlan		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
5	27.12.2011		2162/2011		Tribunale VT - sez. Lavoro - cos.sas. Camiani Angela. Corte di appello di Roma - Sez. Lavoro	Ufficio Legale - Avvocatura di Stato		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
6	06.12.2011		9805/2011		TarLazio	Avvocatura di Stato - Av. Sica Carlo - CT 047895/2011		€ 0	Indeterminabile	nullo	basso	NO	-	NO	-
7	16.05.2012		6987/12		Capo dello Stato - TARLazio	Avvocatura dello Stato - Av. Basilica Federico - CT 031587/12		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
8	14.05.2012		4572/2012		TarLazio	Avvocatura di Stato - Av. Carlo Sica - CT 19144/2012		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
9	22.05.2012		4497/2012		TarLazio	Avvocatura di Stato - Av. Giacomo Aiello - CT 19462/2012		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
10	28.05.2012		4219/2012		TarLazio	Avvocatura di Stato		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
11	28.05.2012		5032/12		TarLazio	Avvocatura dello Stato - Av. Davanzo Gaionella - CT 022917/12		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
12	06.07.2012		6134/12		TarLazio	Avvocatura dello Stato - Av. Giacomo Aiello - CT 26572/12		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
13	06.08.2012		3698/12		Corte di Appello Roma - Sezione Lavoro	Avvocatura Stato		€ 0	€ 5.720	nullo	elevato	NO	-	SI	5.720
14	06.09.2012		6963/12		TarLazio	Avvocatura Stato - Av. Nunziata Vincenzo - CT 031181/12		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-

N. PROGR.	DATA NOTIFICA	PARTI	RUOLO GENERALE	TIPOLOGIA	ORGANO GIURISDIZIONALE	AFFIDAMENTO MANDATO	STATO	STIMA PROBABILE ONERI ONORARIO	STIMA PROBABILE ONERI CONDANNA ECONOMICA	Grado di rischio ONORARIO	Grado di rischio CONDANNA ECONOMICA	ONORARIO (Menzione nelle Note Integrate)	Iscrizione fondo oneri legali	CONDANNA ECONOMICA (Menzione nelle Note Integrate)	Iscrizione fondo oneri legali
15	06.09.2012		7016/12		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. F. Fedeli - CT 31940/12		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
16	11.09.2012		7060/12		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. A. Fedeli - CT 32352/12		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
17	13.09.2012		7170/12		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. A. Fedeli - CT 33121/12		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
18			8978/12		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Nicolli - CT 31878/12		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
19	28.03.2013		7283/12		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. V. Nunziata - CT 33896/12		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
20	19.11.2012		9660/12		Ter Lazio	Avvocatura Stato		€ 3.000	€ 0	elevato	nullo	NO	3.000	NO	-
21	28.02.2013		2036/13		Ter Lazio	Avvocatura Stato - CT 11261/13 - Avv. Andrea Fedeli		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
22	19.02.2013				Giudice di pace di Buccino (BS)	Avvocatura Stato		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
23	04.04.2013		3611/2013		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Ct. 17566/13 Avv. Nunziata V. (per il MIUR)		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
24	23.04.2013		4030/2013		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Basilio - CT 020470/2013		€ 0	€ 1.800	nullo	elevato	NO	-	NO	1.800
25	08.06.2014		8020/2014		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Basilio - CT 026343/14		€ 0	€ 1.000	nullo	elevato	NO	-	NO	1.000
26	09.06.2014		8048/2014		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Basilio - CT 026636/14		€ 0	già pagato	nullo	nullo	NO	-	NO	-
27	11.07.2014		10888/2014		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Paolo Grasso - CT 33386/14		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
28	29.09.2014		11971/2014		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Nicolli Meleha - CT 037343/2014		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
29	10.12.2014		10371/2014		Consiglio di Stato - sezione VI	Avvocatura Stato - Avv. Meleha Nicolli		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
30	20.10.2014		12391/14		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Nicolli - AL 038606/14		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
31	19.01.2016		1288/16		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. De Nuntis - Paolo AL n. 2648/16		€ 0	€ 20.000	nullo	medio	NO	-	SI	-
32	08.08.2016		8631/16		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Basilio - AL 019919/16		€ 0	€ 0	nullo	nullo	NO	-	NO	-
33	27.09.2016		11117/2016		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Basilio - CT 20133/16		€ 0	70.000	nullo	medio	NO	-	SI	-
34	12.10.2016		11164/2016		Ter Lazio	Avvocatura Stato - Avv. Fagnola - CT 0391/16		€ 0	150000	nullo	medio	NO	-	SI	-
TOTALE								€ 39.000	€ 848.520				€ 36.000		€ 608.520

Conversione di poste in valuta

Le operazioni originatesi in valuta estera contabilizzate al cambio in essere alla data della transazione sono iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio. Gli utili e le perdite che derivano dalla conversione dei debiti e dei crediti in valuta sono rispettivamente accreditati o addebitati al Conto Economico del periodo. Eventuali utili netti non realizzati sono accantonati in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo.

Eventuali significative variazioni nei cambi valutari verificatesi successivamente alla data di chiusura dell'esercizio sono segnalate in nota integrativa. Si segnala comunque che le operazioni in valuta sono sostanzialmente irrilevanti vista l'attività svolta dall'Università.

Disponibilità liquide

Si tratta dei depositi bancari (anche nel sistema di tesoreria unica), assegni, denaro contante e valori bollati. Tali poste sono valutate al valore nominale.

3.2.3. Ratei e risconti attivi e passivi

Nella voce ratei e risconti attivi sono iscritti rispettivamente i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi.

Nella voce ratei e risconti passivi sono iscritti rispettivamente i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi.

Vengono iscritte in tali voci soltanto quote di costi e proventi comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del tempo. I ratei ed i risconti sono utilizzati, nella valutazione per competenza dei proventi su commessa, per la rilevazione dei contributi in conto capitale, nell'imputazione della quota di competenza della contribuzione studentesca, nella contabilizzazione dei proventi per il finanziamento di borse e i contratti pluriennali.

Commesse

Le commesse, sia annuali che di durata pluriennale, sono valutate al costo. Nel caso in cui nell'anno i costi registrati siano maggiori dei proventi, vengono valorizzati i proventi di competenza iscrivendo a rateo attivo un importo pari alla differenza tra i due valori. Nel caso opposto, quando i proventi sono maggiori dei costi, viene rinviata la parte in eccesso dei ricavi agli esercizi successivi tramite l'utilizzo dei risconti passivi.

3.3 Passivo

3.3.1 Patrimonio netto

Il *Patrimonio netto* è la differenza fra le attività e le passività patrimoniali e indica l'ammontare dei c.d. "mezzi propri" cioè dei mezzi destinati per la realizzazione dei fini istituzionali dell'ente e per la copertura dei rischi, nonché la capacità dell'ente di soddisfare i creditori e le obbligazioni "in via residuale" attraverso le attività.

In sede di impianto della contabilità economico patrimoniale, il patrimonio netto si è formato come differenziale per effetto della iscrizione delle componenti dell'attivo e del passivo patrimoniale.

L'articolo 4, comma 1, lettera h) del decreto interministeriale MIUR-MEF 19/2014 stabilisce che il patrimonio netto degli atenei si articola in:

- *Fondo di dotazione dell'Ateneo*;
- *Patrimonio vincolato* -composto da fondi, riserve e contributi in conto capitale vincolati per scelte operate da terzi donatori;
- *Patrimonio non vincolato* -riserve derivanti dai risultati dell'esercizio e degli esercizi precedenti, nonché delle riserve statutarie.

Il fondo di dotazione può essere altresì aumentato da eventuali decisioni del Consiglio di amministrazione dell'ateneo di riclassificare e destinare a tale titolo eventuali riserve disponibili.

Eventuali versamenti di terzi, seppur destinati a fondo perduto, non confluiranno invece nel fondo di dotazione, ma dovranno costituire riserve o fondi di patrimonio, eventualmente vincolati in base alla destinazione voluta dal donante.

Eventuali perdite derivanti dalla gestione economica dell'ateneo potranno trovare copertura nel fondo di dotazione solo laddove non risultino altre poste capienti fra quelle di patrimonio netto libero.

Il *Patrimonio vincolato* è composto da tre macro voci:

4. *Fondi vincolati destinati da terzi;*
5. *Fondi vincolati per decisioni degli organi istituzionali;*
6. *Riserve vincolate per progetti specifici, obblighi di legge o altro.*

I *Fondi vincolati destinati da terzi* rappresentano l'ammontare delle somme derivanti da erogazioni, donazioni, lasciti testamentari o altre liberalità, vincolate nella finalità e/o nell'utilizzo per scelta del terzo donatore, rilevate nella posta tempo per tempo.

I *Fondi vincolati per decisioni degli organi istituzionali* trovano la loro origine in sede di destinazione del risultato dell'esercizio o di altre risorse libere di patrimonio, da parte degli organi d'Ateneo competenti in materia. Qualora il vincolo per il quale il fondo è stato costituito dovesse venire meno, la riserva potrà essere liberata e riclassificata, con apposita rilevazione contabile di permutazione economica, fra le voci di patrimonio netto non vincolato.

Il *Patrimonio non vincolato*, come risultante dall'allegato 1 *Schemi di bilancio contabilità economico-patrimoniale* del decreto interministeriale MIUR-MEF 19/2014, è composto da tre macro voci:

4. *Risultato gestionale esercizio;*
5. *Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti;*
6. *Riserve statutarie.*

Il *Risultato gestionale di esercizio* accoglie il risultato di esercizio che scaturisce dal conto economico.

In sintesi l'utile di esercizio può essere:

- accantonato nella voce *Risultato di esercizio;*
- accantonato in *Fondi vincolati per decisioni degli organi istituzionali o Riserve statutarie;*
- utilizzato a copertura di perdite pregresse eventualmente accantonate nella voce *Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti;*
- rinviato ai futuri esercizi.

La copertura di una perdita di esercizio va effettuata prioritariamente, e fino a capienza del fondo, con la voce *Risultati gestionali esercizi precedenti*. La permanenza dei vincoli viene verificata ogni anno e la quota di patrimonio vincolato viene determinata di conseguenza.

Trattandosi del primo Bilancio Unico d'Ateneo predisposto in applicazione del nuovo D.M. 19/2014, sono state predisposte tabelle di raccordo tra i saldi di bilancio ottenuti secondo i principi contabili pregressi e i saldi di bilancio ottenuti in applicazione dei nuovi principi contabili per consentire la comparazione dei dati.

Ad integrazione di tali prospetti, nella Nota Integrativa sono stati riportati adeguati commenti circa le principali rettifiche apportate alle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

Tutte le variazioni dei saldi patrimoniali, in precedenza rilevati con i principi contabili pregressi, derivanti dalla prima applicazione dei nuovi principi contabili delle università, sono state imputate in apposita riserva di patrimonio netto, costituita specificamente. Nella Nota Integrativa sono illustrate analiticamente le singole voci che determinano la rettifica del saldo iniziale delle destinazioni dei risultati di esercizio e/o di altre Riserve di Patrimonio Netto.

3.3.2 . Fondi rischi e oneri

I Fondi per rischi ed oneri sono stanziati per coprire perdite o debiti, d'esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non sono determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Gli stanziamenti riflettono la migliore stima possibile sulla base degli elementi a disposizione alla chiusura dell'esercizio. I rischi per i quali il manifestarsi d'una passività è soltanto possibile sono indicati nella nota integrativa, senza procedere allo stanziamento di uno specifico fondo rischi ed oneri.

3.3.3. Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto è stanziato per coprire, nel caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, il diritto ad un trattamento di fine rapporto maturato dal personale a tempo indeterminato con contribuzione versata all'Istituto di Previdenza Sociale. Il fondo corrisponde al saldo tra l'importo delle competenze maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti già erogati ai dipendenti, ed ai crediti che l'Ateneo vanta nei confronti dell'Istituto di Previdenza Sociale per i versamenti effettuati fino al 31 dicembre 2015.

3.3.4 Debiti

I debiti sono stati iscritti al valore nominale e sono per la totalità esigibili entro l'esercizio.

3.3.5. Ratei e risconti passivi

Nella voce *Ratei passivi* sono iscritte le quote di costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi.

Nella voce *Risconti passivi* sono iscritte le quote di proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi.

La voce è costituita da risconti passivi calcolati su progetti di ricerca finanziati da esterni all'Ateneo (UE, MIUR, Regione, privati ecc.) di durata pluriennale, non ancora ultimati ed il cui ricavo avrà quindi effetti anche sugli esercizi successivi. Il calcolo della quota di competenza degli esercizi successivi è determinato mettendo in relazione i costi e ricavi di ogni singolo progetto, e portando agli esercizi successivi la quota di ricavo che eccede la copertura dei costi di esercizio aggiungendo gli ammortamenti (metodo del "cost to cost" che prevede il riconoscimento dei ricavi in misura pari ai costi sostenuti).

Garanzie, Impegni, Beni di terzi e Rischi

I rischi relativi a garanzie concesse, personali o reali, per debiti altrui vengono indicati nei conti d'ordine per un importo pari all'ammontare della garanzia prestata. Gli impegni vengono indicati nei conti d'ordine al valore nominale, desunto dalla relativa documentazione.

Immobili e terreni di terzi a disposizione sono iscritti nei conti d'ordine al valore di acquisto ovvero, se non disponibile, al valore catastale. Sussistono casi in cui l'Ateneo detiene diritti reali perpetui su tali beni e sono ricompresi all'interno dei conti d'ordine nella voce *Beni di terzi presso Ateneo*.

Nella fattispecie trattasi di:

-Complesso di Santa Maria in Gradi per euro 1.125.908,16

-Complesso Santa Maria del Paradiso per euro 8.625.600,00

Come richiesto dal Decreto 19/2014 l'ammontare complessivo delle garanzie, impegni, beni di terzi e rischi è riportato nella voce "Conti d'ordine" in calce allo Stato Patrimoniale attivo e passivo.

4. Conto economico

CONTO ECONOMICO ES. 2015	
A) PROVENTI OPERATIVI	
I. PROVENTI PROPRI	
	16.296.438,99
1) Proventi per la didattica	8.510.810,78
2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	5.309.780,16
3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	2.475.848,05
II. CONTRIBUTI	
	42.608.186,93
1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali	37.654.580,84
2) Contributi Regioni e Province autonome	1.560.889,46
3) Contributi altre Amministrazioni locali	8.901,05
4) Contributi Unione Europea e altri Organismi Internazionali	1.024.248,18
5) Contributi da Università	-
6) Contributi da altri (pubblici)	1.143.998,94
7) Contributi da altri (privati)	1.215.568,46
III. PROVENTI PER ATTIVITÀ ASSISTENZIALE	
	-
IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	
	-
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	
	133.571,51
VI. VARIAZIONE RIMANENZE	
	51.216,44
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	
	-
TOTALE PROVENTI {A}	59.089.413,87
B) COSTI OPERATIVI	
	-
VIII. COSTI DEL PERSONALE	
	37.909.862,39
I) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica	26.362.168,34
a) docenti/ricercatori	23.057.466,55
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc)	1.502.080,97
c) docenti a contratto	297.102,00
d) esperti linguistici	-
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	1.505.518,82

2) Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo	11.547.694,05
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	10.814.103,73
1) Costi per sostegno agli studenti	3.340.166,47
2) Costi per il diritto allo studio	-
3) Costi per la ricerca e l'attività editoriale	-
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati	-
5) Acquisto materiale consumo per laboratori	942.578,09
6) Variazione rimanenze di materiale di consumo per laboratori	-
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	-
8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	5.804.458,71
9) Acquisto altri materiali	-
10) Variazione delle rimanenze di materiali	-
11) Costi per godimento beni di terzi	478.437,84
12) Altri costi	248.462,62
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	3.013.342,43
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	302.343,63
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.710.998,80
3) Svalutazioni immobilizzazioni	-
4) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	-
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	135.934,64
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	-
TOTALE COSTI (B)	51.873.243,19
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI OPERATIVI (A-B)	7.216.170,68
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	10,00
1) Proventi finanziari	10,00
2) Interessi ed altri oneri finanziari	-
3) Utili e Perdite su cambi	-
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-
1) Rivalutazioni	-
2) Svalutazioni	-

E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	-
	113.134,68
1) Proventi	395.071,28
2) Oneri	508.205,96
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	2.310.280,64
RISULTATO DI ESERCIZIO	4.792.765,36

5. Costi e ricavi

Costi e ricavi dell'esercizio 2015 sono esposti in bilancio secondo i principi della prudenza e della corretta competenza in base ai principi indicati nella presente nota integrativa. Alla data di redazione del Bilancio sono state effettuate le adeguate stime per rilevare i ricavi ragionevolmente certi ed i costi probabili di competenza dell'esercizio.

5.1 Proventi operativi

5.1.1. Proventi Propri

Proventi per la didattica

La voce è relativa alla contribuzione studentesca a fronte dei servizi didattici resi dall'Università. L'importo per l'iscrizione annuale è determinato secondo quanto previsto dal Regolamento tasse di Ateneo. Il dato sulle tasse e la contribuzione studentesca è stato rilevato secondo il principio di cassa.

Questa voce si riferisce anche alle tasse per l'iscrizione a master, a corsi di perfezionamento, a scuole di dottorato e a tutti gli altri corsi organizzati dall'Università. Sono ricomprese altresì le competenze dovute per la partecipazione ai test di accesso, per il pagamento delle more per ritardato pagamento e per tutti gli altri eventi da cui scaturisce un importo da versare all'università. L'Ateneo registra tali ricavi al momento della manifestazione finanziaria.

Proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico

La posta è relativa a prestazioni a favore di terzi in attività di ricerca, di consulenza, di progettazione, di sperimentazione, di verifica tecnica, di cessione di risultati di ricerca, svolte da strutture dell'Università, avvalendosi delle proprie competenze.

Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi

In queste tipologie di voci sono iscritti tutti i ricavi per progetti istituzionali di ricerca e di didattica suddivisi per ente finanziatore. Il MIUR finanzia principalmente bandi PRIN e Futuro in Ricerca e l'UE progetti Horizon 2020 e altri progetti di ricerca soprattutto di area scientifico-tecnologica.

Nella voce *Proventi da ricerca per finanziamenti competitivi da UE* sono messe in evidenza le risorse stanziare dall'Unione Europea per la realizzazione di progetti e accordi di internazionalizzazione e di ricerca dell'Ateneo

Contributi

In conto esercizio

Sono considerati contributi in conto esercizio i contributi non erogati con specifica e vincolata destinazione agli investimenti di beni mobili e immobili.

Essi sono rilevati tra i ricavi per competenza nel momento in cui esiste una ragionevole certezza che le condizioni previste per il riconoscimento del contributo siano soddisfatte e che i contributi saranno erogati indipendentemente dall'ammontare assegnato dall'Ente finanziatore, coerentemente con quanto previsto dal D.M. n. 19/2014, che prevede che "i contributi in conto esercizio" certi ed esigibili devono essere iscritti come voci di proventi nel Conto Economico.

In conto capitale

Sono considerati contributi in conto capitale i contributi assegnati dall'Ente finanziatore:

- i. con specifica e vincolata destinazione agli investimenti di beni mobili e immobili;
- ii. a fronte degli investimenti pluriennali previsti dai piani di sviluppo dell'Ateneo.

I contributi in conto capitale sono iscritti a risconto passivo al momento dell'acquisto dei cespiti coperti da contributi (materiali e immateriali) e rilasciati gradualmente a Conto Economico (voce A) II.) ad abbattimento degli ammortamenti di pertinenza dell'esercizio coerentemente con quanto previsto dal D.M. 19/2014, che prevede che "per la contabilizzazione dei contributi in conto capitale gli atenei, iscrivono i contributi in conto capitale nel Conto Economico, in base alla vita utile del cespite, imputando fra i ricavi il contributo e riscontandone quota ogni anno fino alla conclusione del periodo di ammortamento e contemporaneamente ammortizzano il cespite capitalizzato per il suo intero valore".

Laddove l'importo del contributo in conto capitale assegnato non sia stato oggetto di utilizzo e risulti unicamente il vincolo generico dell'investimento, il relativo intero ammontare è iscritto fra le riserve di Patrimonio Netto vincolate se l'iscrizione del relativo credito nello Stato Patrimoniale non è sottoposto a nessuna condizione di dubbio in merito all'effettiva possibilità di percezione del contributo stesso.

Tasse e contributi universitari

Le tasse e contributi universitari dovuti dagli studenti sono rilevati per competenza economica, riscontando la quota non di competenza.

Il credito è considerato certo ed esigibile con il perfezionamento dell'iscrizione all'anno accademico, individuato nel momento del pagamento della prima rata delle tasse universitarie. Adeguate analisi, meglio dettagliate a commento della specifica voce in Nota Integrativa, vengono svolte ai fini della determinazione di un adeguato fondo svalutazione crediti, tale da adeguare il credito verso gli studenti alla miglior stima del valore di presumibile realizzo.

Altri proventi e ricavi diversi

La voce *Altri proventi e ricavi diversi* contiene le risorse derivanti da servizi vari svolte da strutture decentrate per attività commerciale (es. vendita merci Azienda agraria).

5.2 Costi operativi

I costi operativi sono quelli strettamente legati all'attività istituzionale dell'Ateneo e quindi riconducibili alla didattica e alla ricerca e ai costi generali di funzionamento. Riguardano il costo del

personale docente, ricercatore, collaboratori linguistici, dirigente e tecnico amministrativo, ed i costi per servizi connessi alla gestione corrente delle attività didattiche e di ricerca ed il funzionamento.

Costi del personale

La voce è prevalentemente composta da:

-competenze fisse ai dirigenti e al personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, la retribuzione fissa e accessoria di posizione e di risultato del personale della categoria EP articolo 90 CCNL 2006/2009 a tempo indeterminato, la retribuzione per le progressioni economiche e per la produttività collettiva ed individuale articolo 87 CCNL 2006/2009 (categorie B, C e D) a tempo indeterminato, le indennità al personale, la retribuzione per lavoro straordinario al personale tecnico-amministrativo a tempo determinato, gli oneri previdenziali a carico Ente, e i costi per la formazione del personale

-Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica (Competenze a docenti e ricercatori, Collaboratori, assegnisti, dottorandi, Docenti a contratto, Esperti linguistici) La voce contempla i costi per le competenze fisse al personale docente e ricercatore sia a tempo indeterminato che determinato. I costi sono esposti al netto dell'IRAP. Comprende altresì costi per gli assegni di ricerca e per le collaborazioni del personale inserito nei progetti di ricerca realizzati dalle strutture dipartimentali.

Costi correnti della gestione

Rientrano in questa voce i costi per il sostegno agli studenti, i costi relativi all'acquisizione di libri e riviste, i costi per i servizi di vigilanza, pulizia, riscaldamento, e smaltimento dei rifiuti, i costi per fitti passivi e altri costi di manutenzione. Nella voce *Costi per sostegno agli studenti* sono raggruppati i costi sostenuti per le varie iniziative assunte a favore degli studenti.

Costi di manutenzione

I costi di riparazione e di manutenzione aventi natura ordinaria sono addebitati integralmente a Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenuti. I costi di manutenzione straordinaria, se di natura incrementativa, vengono invece capitalizzati ad incremento dei beni cui si riferiscono, in quanto contribuiscono ad allungare la vita utile del cespite o comunque portano ad una maggiore redditività e/o ad un miglioramento della capacità produttiva, dell'efficienza o della sicurezza.

I costi dei fabbricati in corso di costruzione e ristrutturazione, così come i costi per interventi di manutenzione straordinaria ultrannuale, sono valutati al costo, comprensivo degli oneri accessori di diretta e di indiretta imputazione, per la sola quota che ragionevolmente possa essere loro imputata e non sono ammortizzati fino alla data della loro effettiva entrata in reddito. Vi rientrano anche le spese di progettazione, direzione lavori e altre attività tecniche direttamente connesse agli interventi; non comprendono, invece, i costi indiretti in quanto non imputabili secondo un metodo oggettivo.

Imposte sul reddito

Le imposte correnti sul reddito sono stanziare sulla base di una previsione dell'onere fiscale dell'esercizio con riferimento alla normativa in vigore e tenuto conto delle esenzioni applicabili. In particolare, per quanto riguarda l'IRAP si è optato per l'adozione del metodo retributivo ed il costo è interamente registrato nella voce F) di Conto Economico "Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate".

Non sussistono fattispecie che possano generare imposte differite in relazione a differenze temporanee tra il valore attribuito ad attività e a passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito alle medesime attività e passività ai fini fiscali.

Derivati

L'Università non ha adottato strumenti della cosiddetta "finanza derivata", né ha posto in essere operazioni di copertura, di speculazione su tassi o su valute ovvero relative a valori mobiliari o altre operazioni similari giuridicamente perfezionate ma non ancora eseguite che comportino la nascita di diritti ed obblighi certi producenti attività e/o passività potenziali, non immediatamente iscrivibili nello Stato Patrimoniale.